



Nel 2021 si è vista una crescita degli arrivi particolarmente elevata nell'area lariana rispetto al 2020, con un incremento del 66,4% nel Lecchese e del 71,4% nel Comasco



LA REGIONE HA INCONTRATO GLI STAKEHOLDERS L'8 APRILE A VILLA DEL BALBIANELLO

«Il Lago di Como è una meta internazionale»

COMO (gti) Da Villa Balbianello, gioiello del Fai, inizia una stagione gioiello per il turismo lariano. Una nuova stagione turistica sta per ripartire in Lombardia, in particolare sul Lago di Como. La Regione ha quindi voluto incontrare gli stakeholders del territorio venerdì 8 aprile a Villa del Balbianello per fare il punto della situazione e confrontarsi.

A introdurre l'appuntamento **Alessandro Fermi**, presidente del Consiglio regionale lombardo, che ha sottolineato quanto questo momento sia importante per prepararsi ad accogliere nuovamente i turisti da tutto il mondo. «Il territorio lariano ha subito come tutti la pandemia, inoltre ha avuto due eventi eccezionali che hanno creato qualche difficoltà - ha detto Fermi - Il maltempo dello scorso anno ha condizionato il turismo anche per le immagini dei disastri che sono circolate, poi il cantiere per realizzare la Variante Tremezzina ha bloccato la Regina per mesi. La riapertura della viabilità nei giorni scorsi è però un'ottima notizia e, nonostante la situazione internazionale che condiziona il comparto russo, ci sono elementi positivi che fanno ben sperare per la stagione turistica. Uno dei problemi del 2019 era capire come gestire l'enorme flusso di turisti, oggi invece dobbiamo recuperare quei numeri che hanno reso il Lago di



Da sinistra, Andrea Rurale, presidente regionale Fai Lombardia, Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale e l'assessore Lara Magoni

Como un riferimento mondiale per il turismo. Questa è la scommessa più grande del territorio, per vincerla servirà un lavoro di squadra».

Dopo il calo dei flussi turistici nel 2020, da marzo 2021 sono stati evidenti i segnali di recupero in tutto il territorio lombardo. L'attrattività in provincia di Como si è

dimostrata eccezionale, infatti ha registrato un aumento del 98% nel mese di giugno, dell'83% a luglio e agosto per quanto concerne i turisti italiani, mentre del 10% per le presenze di turisti stranieri in agosto. Nel 2021 si è vista una crescita degli arrivi particolarmente elevata nell'area lariana rispetto al 2020, con un incremento del 66,4% nel

Lecchese e del 71,4% nel Comasco. Per quanto riguarda le presenze, è stato registrato un aumento del 144,5% nel Comasco e del 73,2% nel Lecchese. Il territorio lariano, dunque, si conferma ancora una volta un volano per il turismo lombardo e italiano ma anche per l'economia e l'occupazione.

Lara Magoni, assessore regionale

al Turismo, Marketing territoriale e Moda, ha evidenziato proprio questo punto: «I laghi lombardi rendono la nostra regione un'eccezione, il Lago di Como è una meta ambita a livello internazionale e va quindi valorizzata - ha affermato - Nonostante l'incertezza del momento, gli ultimi dati a disposizione dicono che i turisti stanno riscoprendo la Lombardia. Come Regione abbiamo sempre puntato su una comunicazione su più canali, creando uno storytelling basato sul confronto con il territorio. Arrivando dal mondo dello sport, ho un senso innato di squadra e so quanto sia importante allearsi con gli stakeholders per promuovere il turismo sul lago e in Lombardia. Abbiamo investito risorse per fare comunicazione laddove ci potesse essere una grande visibilità, al fine di rilanciare i territori. Ci tengo a sottolineare, inoltre, che gli operatori del lago sono molto ricettivi per quanto concerne bandi e investimenti: anche qui vediamo come fare squadra sia fondamentale per migliorare l'attrattività del lago e della regione».

Presente anche **Andrea Rurale**, presidente regionale Fai Lombardia, che ha parlato del valore di Villa del Balbianello come «la casa di tutti»: «Si tratta di un esempio virtuoso di come a partire dalla coscienza del valore dei luoghi si fondi la valorizzazione del territorio, motore dello sviluppo culturale e anche economico del Paese. L'esperienza di questo bene Fai testimonia quanto sia proficuo favorire la sinergia tra le risorse storico-artistiche a livello locale per sostenere la crescita del turismo e dell'indotto, un vero modello di riferimento, anche per la Regione, di come i monumenti possano farsi protagonisti del proprio territorio».

Gli operatori del territorio: «Importante lavorare insieme»

COMO (gti) All'appuntamento non potevano mancare gli operatori del territorio e le autorità locali. A intervenire per prima **Guglielmina Botta**, assessore del Comune di Tremezzina, che ha portato i saluti del sindaco **Mauro Guerra**. **Giuliano Galli**, Area Manager Fai Lombardia Prealpina, ha sottolineato l'importanza del legame tra la città di Como e l'area del lago; concetto ripreso successivamente anche da **Livia Cioffi**, assessore a Cultura e Turismo del capoluogo. Per gli enti in rappresentanza delle imprese locali sono intervenuti **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, e **Roberto Galli**, presidente di Confortigianato Como: anch'essi hanno affermato che la sinergia è fondamentale per dare un'offerta diversificata e completa al turista, facendo sì che tutte le professioni possano risollevarsi. Ancora, **Fabio Dadati**, imprenditore e presidente di Lariofiere, ha portato il punto di vista del proprio settore e ha posto una riflessione sullo sviluppo futuro del turismo. E poi **Luca Leoni**: il presidente degli albergatori comaschi e coordinatore del Distretto turistico del Centro Lago ha rimarcato l'importanza della de-stagionalizzazione e degli investimenti per migliorare l'offerta e l'accoglienza.

Presente in rappresentanza del Consiglio provinciale comasco **Mario Pozzi**, sindaco di Centro Valle Intelvi. Infine **Daniela Gerosa**, presidente del Gal Lago di Como, **Arianna Augustoni** per l'Autorità di Bacino del Ceresio e **Pasquale Diadato**, presidente di Cna Lario e Brianza. Per la



Regione erano presenti anche il sottosegretario **Fabrizio Turba**, che ha evidenziato quanto il territorio lariano sia sempre in grado di ripartire e dotato di grande resilienza, i consiglieri **Gigliola Spelzini** e **Angelo Orsenigo**, che hanno sottolineato l'importanza della conoscenza dei beni del territorio per promuoverli al meglio in un «grande lavoro di squadra».

Un appuntamento per approfondire le potenzialità degli eventi sul lago sarà l'atteso simposio dal titolo «Lake Como Light: viaggiare, scoprire, stupire» che si terrà nella splendida cornice del Grand Hotel Tremezzo, giovedì 21 aprile dalle 9 alle 14. A quattro anni dal progetto unico e

innovativo che ha illuminato 34 borghi lacustri e oltre 80 punti di interesse, sarà un'occasione per riflettere sui risultati, sull'impatto e sul futuro di questa esperienza nata per valorizzare in chiave turistica il patrimonio paesaggistico, artistico e culturale dei borghi del lago. Condurrà l'evento **Anna Migliorati** di Radio24 - Sole24ore. Per partecipare è necessario iscriversi al sito www.lakecomolight.it. Il comitato promotore del progetto è il Consorzio Como Turistica a nome dei 34 Comuni rivieraschi. Il partner istituzionale la Camera di Commercio Como-Lecco. Sponsor di progetto: Amici di Como. Sarà possibile seguire il simposio anche in diretta streaming.

ECONOMIA

Proposta di Confartigianato: «L'aperitivo pasquale: il risveglio dell'orto»
Webinar con Marida Anghileri

LECCO (ces) Un evento imprevisto ha travolto il mondo e ci ha cambiato la vita. Su cosa abbiamo riflettuto in questo periodo? Priorità, tempo per noi stessi e per gli altri? Alla nuova normalità dobbiamo rispondere con energie e stili di vita diversi. Per questo

motivo Confartigianato Imprese Lecco con il suo Movimento Donne Impresa organizza il ciclo di incontri online gratuiti e aperti a tutti. Il ciclo di incontri digitali si intitola "Riparto da me" che ha già visto l'associazione attiva negli anni scorsi e che sono ripresi anche nel

2022. Ultimo, ma solo in ordine di tempo, quello dell'8 marzo con la fashion blogger **Chiara Sironi** e la fotografa **Daniela Bellotti**.

Mercoledì 12 aprile, dalle 12,30 alle 13,45, si affronterà il tema "L'antipasto pasquale: il risveglio dell'orto", incontro online con **Marida Anghileri**, la chef dell'agriturismo Il Ronco di Garlate. L'appuntamento sarà aperto da **Silvia Dozio** (Movimento Donne Impresa Lecco) e chiuso da **Matilde Petracca** (Relazioni organizzative e Welfare di Confartigianato Imprese Lecco)

CONFCOMMERCIO Durante l'incontro è stata spiegata l'opportunità concreta di appoggiarsi al Fondo di Garanzia Confcommercio Lecco

Ri-cominciare: le nuove forme di finanziamento

Il presidente Belgeri: «Alla base di tutto, prima ancora di ogni business plan, vi devono essere valori etici dell'imprenditoria»

LECCO (br4) Nonostante i due anni difficili, caratterizzati da pandemia e più recentemente dal conflitto in corso in Ucraina, «lo spirito degli imprenditori leccesi è quello di continuare a pianificare un futuro per provare a ripartire».

Così **Mattia Maddaluno**, presidente dei giovani imprenditori Confcommercio di Lecco apre l'incontro tenutosi il 5 aprile presso la sede di leccese, incentrato sulle opportunità di finanziamento e sostegno alle attività imprenditoriali.

Durante l'incontro è stata spiegata l'opportunità di appoggiarsi al Fondo di Garanzia Confcommercio Lecco, il quale, fin dalla sua fondazione nel 1977, sostiene le imprese nella fase di crescita e le affianca quando vi sono necessità da affrontare.

Angelo Belgeri, alla guida del Fondo Garanzia come presidente appena eletto, chiarisce che «l'incontro nasce dall'opportunità messa a disposizione da regione Lombardia attraverso il fondo "Confidiamo nella ripresa", il quale ha messo a disposizione tramite Asconfidi circa 60 milioni di euro con l'obiettivo di effettuare investimenti sullo sviluppo o colmare bisogni di liquidità».

Belgeri sottolinea come tale occasione sia stata accolta con favore dalle attività lombarde, portando i fondi



I partecipanti all'evento organizzato da Confcommercio

quasi ad esaurirsi, definendo l'iniziativa come «un'opportunità per il Fondo di dialogare con gli imprenditori della zona». Proprio il ruolo del Fondo è stato poi messo in luce, il quale dall'anno di fondazione fino ad oggi ha fatto da garante fino all'80% presso istituti finanziari per un ammontare di circa 500 milioni di euro, permettendo a 15 mila aziende di disporre di liquidità.

Il Presidente Belgeri afferma inoltre come «alla base di tutto, prima ancora di ogni business plan, vi devono essere valori etici dell'imprenditoria, cercando di capire i bisogni che

emergono tramite una consulenza a 360 gradi».

Ha preso poi parte all'evento il direttore del Fondo, **Maurizio Macaione**, spiegando che oltre agli obiettivi descritti poc'anzi, vi è anche quello di aiutare l'azienda «a presentarsi presso gli istituti di credito per chiedere dei finanziamenti, avendo così occasione di abbattere i tassi interesse, previa una consulenza sul bilancio e le possibili prospettive di crescita. È fondamentale relazionarsi con l'imprenditore per trovare la banca giusta e il prodotto giusto».

«Quando gli imprenditori vogliono intraprendere delle

attività, possono considerare Confcommercio come la loro casa».

Queste sono state le parole di **Antonio Peccati**, presidente di Confcommercio Lecco, il quale assicura «lo scopo del Fondo è quello di dare risposte a chiunque ne abbia bisogno, soprattutto se ciò riguardano le relazioni con gli istituti di credito».

A seguito degli interventi, è stato dato spazio al pubblico presente in sala formato dai rappresentanti delle attività leccesi di dialogare con i relatori dell'evento, ricevendo consigli utili su come fare e perché conviene appoggiarsi al Fondo di Garanzia.

I complimenti dell'assessore Fabrizio Sala Politecnico ateneo eccellente

MILANO (ces) Il Politecnico di Milano - che vanta una forte e radicata presenza anche nella nostra città - si posiziona tredicesimo tra i migliori atenei del mondo per Ingegneria in base al QS World University Rankings by Subject 2022.

Una vera e propria scalata per la facoltà di Ingegneria che nel 2016 era al 24esimo posto.

In Architettura e Design l'ateneo ha guadagnato 5 posizioni: dai posti 15° e 10° del 2016, ai posti 10° e 5° della nuova classifica.

«Congratulazioni al Politecnico di Milano - commenta l'assessore all'Università di Regione Lombardia, **Fabrizio Sala** - che continua a scalare le classifiche delle migliori Università al mondo. È motivo di grande orgoglio per la Lombardia avere queste eccellenze sul territorio».

«Un doveroso ringraziamento - aggiunge Fabrizio Sala - va anche al lavoro del rettore **Ferruccio Resta** e dei docenti per l'insegnamento di altissima qualità riconosciuto in tutto il mondo».

«La nostra missione - prosegue l'assessore all'Univer-

sità di Regione Lombardia - è quella di continuare a sostenere le Università, anche nelle collaborazioni internazionali, per continuare a fornire loro tutti gli strumenti per poter eccellere tra le migliori al mondo, sul piano delle infrastrutture e delle connessioni con le imprese».

I recenti investimenti di Regione Lombardia, come è noto, sono mirati anche a favorire la stretta collaborazione tra Istituzioni, Imprese, Centri di Ricerca e Università e questi risultati ci dimostrano che stiamo andando nella giusta direzione. «Con i fondi del Piano Nazionale di Resilienza e di Ripresa (PNRR) poi, insieme al Governo - conclude Sala - siamo pronti a giocare un ruolo centrale».

Per quanto riguarda il confronto con lo scorso anno, all'interno della macrocategoria Ingegneria, il Politecnico ha guadagnato posizioni significative in ingegneria chimica (+7 posizioni), civile (+2), meccanica (+2), elettrica ed elettronica (+3), ingegneria dei materiali (+21) e ambientale (+8).

Giuseppina Gallarati confermata presidente del Gruppo Oreficerie

LECCO (ces) **Giuseppina Gallarati**, titolare della Gioielleria Gallarati di via Roma a Lecco, è stata confermata all'unanimità presidente del Gruppo Oreficerie di Confcommercio Lecco durante l'assemblea generale elettiva tenutasi presso la sede dell'associazione, in piazza Garibaldi, lunedì 4 aprile. Insieme alla scelta del presidente del Gruppo per il quinquennio 2022-2027, si è proceduto anche alla elezione del nuovo Direttivo che resterà in carica anch'esso per cinque anni. A essere votati all'unanimità come consiglieri sono stati **Gianluca Colombo** di Calolziocorte, **Marco Delle Marchette** di Valmadrera, **Fabrizio Panzeri** di Galbiate, **Mauro Pozzoni** di Lecco, **Erminio Rocca** di Casatenovo e **Armando Rongoni** di Calolziocorte: le new entry rispetto



Giuseppina Regondi dell'omonima gioielleria di Lecco

al Consiglio uscente sono Panzeri, Pozzoni e Rongoni. Al termine delle votazioni i presenti all'assemblea hanno evidenziato la crisi che sta da tempo colpendo l'intero settore - prima a causa della pandemia, ora con il conflitto in Ucraina in corso e le relative tensioni - che spinge le famiglie ad accantonare i propri risparmi. Non da meno, incidono gli aumenti dei carburanti, dell'energia elettrica e del gas. Tutti fattori che portano a una contrazione dei consumi destinati agli acquisti di gioielli, preziosi e orologi.

Il neo eletto Consiglio Direttivo si è impegnato a riunirsi prossimamente, per individuare le priorità delle iniziative da attuare in favore della categoria.

L'iniziativa - illustrata dal responsabile HR Rebuffi - è realizzata in collaborazione con Synergie Italia ATV Colico lancia l'academy per formare operatori CNC e addetti alla verniciatura

COLICO (gcf) ATV - l'azienda di Colico che opera nel settore oil & gas e specializzata nella produzione di valvole e attuatori - lancia un nuovo progetto per lo sviluppo delle competenze: l'Academy per formare operatori CNC e addetti alla verniciatura.

Il progetto, aperto per la prima edizione a dieci partecipanti preferibilmente in possesso di un diploma di scuola superiore, è realizzato in collaborazione con l'agenzia per il lavoro Synergie Italia e, spiega **Riccardo Rebuffi**, HR manager di ATV «nasce in risposta alla difficoltà nel reperire personale operativo per ricoprire questi specifici ruoli e da inserire in organico, elevando così anche il livello professionale complessivo dei reparti produttivi e dell'azienda. Ci troviamo infatti in una situazione paradossale dove, ad un intensificarsi delle attività produttive, si accompagnano ostacoli sempre maggiori nel rintracciare sul territorio, e non solo, risorse umane con skill tecniche adeguate alle nostre esigenze».

ATV è un'azienda leader nel suo settore, fortemente aperta ai mercati internazionali con una quota di export del 99% e, al momento attuale, dispone già di un portafoglio ordini che copre tutto il 2023. «Questo - prosegue Rebuffi - anche grazie all'alta specializzazione e alla forte componente tecnologica dei prodotti, la cui realizzazione richiede il mantenimento di uno standard elevato anche in termini di competenze. In questo senso, l'ingresso di nuove risorse da affiancare alle esistenti è un fattore strategico e abbiamo così deciso di investire sulla creazione di una nostra Academy, realizzata grazie alla partnership con Synergie Italia».

Il corso avrà una durata complessiva di 250 ore, con lezioni teoriche che potranno essere seguite interamente da remoto e formazione pratica sia nelle strutture torinesi di Synergie Italia, dotate di macchinari, senza costi di trasferta per i partecipanti, sia presso i reparti produttivi di ATV, dove



Riccardo Rebuffi è il responsabile HR di ATV Colico. L'azienda cerca giovani talenti

«In ATV creiamo prodotti particolarmente complessi, con l'impiego di materiali speciali, la cui lavorazione richiede grande cura, precisione, attenzione al dettaglio in ogni fase - conclude Riccardo Rebuffi - Cerchiamo persone che desiderino accrescere le proprie competenze, pronte a mettersi in gioco con passione. A chi vorrà aderire all'Academy e porterà avanti il percorso formativo con successo offriamo la possibilità di inserimento in un contesto stimolante e tecnologicamente all'avanguardia, in un'azienda moderna che ha da tempo adottato politiche di welfare avanzate».

I partecipanti potranno prendere contatto con l'attività produttiva. Una volta concluso con successo il percorso formativo, i partecipanti saranno inseriti in azienda con un contratto di somministrazione della durata di sei mesi, da trasformare in un rapporto di lavoro stabile se verrà confermato il reciproco interesse.

Per candidarsi come partecipante all'Academy e per informazioni: Synergie Italia sede di Colico, tel 0341 940674, email colico1@synergie-italia.it

Dalla Regione
Arrivano
7,2 milioni
per le coop

MILANO (gcf) Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, ha stanziato 7,2 milioni di euro per la capitalizzazione delle cooperative. Una dotazione economica che si compone di 3,2 milioni di euro per finanziare tutti i progetti già approvati e 4 milioni per sostenere nuove richieste. Risorse che vanno ad aggiungersi ai 9 milioni di euro messi a disposizione nel 2021 sempre nell'ottica del sostegno al piano di sviluppo delle aziende cooperative.

«Abbiamo riproposto questa misura per il sistema cooperativo lombardo, realtà fondamentale della nostra economia - ha spiegato l'assessore Guido Guidesi - in quanto i numeri hanno dimostrato non solo di essere stata apprezzata dalle imprese ma di aver creato un effetto leva. Nel nostro sistema le cooperative sono parte integrante e svolgono un ruolo fondamentale insostituibile proprio per la loro capacità di agire unendo le esigenze economiche con quelle sociali».

Possono partecipare i soggetti costituiti in forma cooperativa e i loro consorzi che, al momento della presentazione della domanda, siano iscritti e attivi nel registro delle imprese, con sede legale e operativa in Lombardia.

La misura, riproposta dopo il successo della passata edizione, ha le seguenti finalità: favorire la crescita e lo sviluppo delle cooperative lombarde mediante il sostegno a programmi di investimento; consolidare, con la messa in sicurezza, il rilancio delle imprese cooperative lombarde e promuovere il rafforzamento patrimoniale; la capitalizzazione delle cooperative e il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

L'intervento regionale si compone sia di una parte di finanziamento agevolato erogato interamente a valere su risorse regionali, che può concorrere fino a un massimo del 60% delle spese ammesse e comunque non oltre 300.000 euro, sia di una componente a fondo perduto che può concorrere fino a un massimo del 10% delle spese ammesse e comunque non oltre 50.000 euro.

La domanda dovrà essere presentata, pena la non ammissibilità, dal soggetto richiedente obbligatoriamente in forma telematica, attraverso il sistema informativo bandi online disponibile all'indirizzo: www.bandiregione.lombardia.it.

L'impresa guidata dal dottor Marco Colombo ha superato la crisi e guarda al futuro

La nuova sfida di «Brianedile» si chiama Merate Smart Village

BERNAREGGIO (gcf) La crisi del settore edile ha falciato migliaia di imprese, ma in questi anni difficili ci sono realtà dinamiche, flessibili e innovative che hanno resistito con successo. È il caso della Brianedile di Bernareggio, nata agli inizi degli Anni Ottanta con il contributo di **Dante Colombo**, una società immobiliare specializzata nell'acquisto di aree e sviluppo di progetti residenziali. Le sue realizzazioni, all'inizio degli Anni Ottanta, sono iniziate a Concorezzo (36 appartamenti) per poi proseguire a Bernareggio, dove è diventata ben presto un'impresa di costruzioni di riferimento: 30 alloggi in via Liguria a Bernareggio, 30 a Cascina Cascinella/via Pellico a Bernareggio, 18 in via San Mauro e 30 appartamenti in via Setti Carraro sempre a Bernareggio.

La svolta di Brianedile è avvenuta nel 2006 con l'ingresso del figlio **Marco Colombo**, reduce da una precedente carriera bancaria, prima alla Popolare di Bergamo e poi in sede a Milano di Centrobanca. Neppure il tempo di prendere le misure dell'impresa paterna, si è subito trovato a fare i conti con la grave crisi dell'edilizia. «Nel 2008, come tutti sanno, il mercato si è fermato - spiega il dottor Marco Colombo - Abbiamo ridotto tutte le attività, abbassato i costi fissi e siamo riusciti a tenere tutte le aree in portafoglio in attesa di tempi mi-

giori per svilupparle. Contemporaneamente ho fatto rete con **Massimo Comi** e **Damiano Locatelli** di CLC Costruzioni srl, titolari di un'impresa alla quale Brianedile appaltava parte dei suoi cantieri. Con loro ho dato vita a Restructura di Carvico, di cui detengo la quota di maggioranza, che sviluppa cantieri di Brianedile, ma lavora anche per altre imprese, riuscendo così a stare sul mercato con una struttura snella, flessibile e ben organizzata».

Passata la crisi, Brianedile è tornata a sviluppare le aree che aveva in portafoglio. All'inizio del 2019 ha aperto un nuovo cantiere di 30 alloggi in via Setti Carraro a Bernareggio, (www.meratesmartvillage.it) consegnati a marzo 2020 nonostante tutte le problematiche causate dal Covid. Le attenzioni ora sono tutte concertate a Merate, in via Baslini, (www.meratesmartvillage.it) dove nel dicembre 2021 l'impresa ha avviato il nuovo complesso Merate Smart Village di 36 appartamenti. «Questa è un'idea nata diciotto mesi fa che siamo riusciti a concretizzare nonostante la pandemia, l'iter comunale e tutte le indicazioni imposte dalla Sovrintendenza - aggiunge con un pizzico di motivato orgoglio Colombo - Il cantiere si trova nella zona alta della cittadina brianzola, in un'area molto bella e adiacente al Parco Belgioioso ed all'inizio del camminamento che porta a



Villa Subaglio e al Laghetto di Sartirana».

Si tratta di un intervento di particolare pregio che coniuga sapientemente tradizione e innovazione. «Gli edifici - prosegue Colombo - si sviluppano solo su due piani, gli alloggi sono studiati in modo tale da essere autonomi e indipendenti l'uno dall'altro, sono caratterizzati dall'uso delle tecnologie più moderne e dei materiali più innovativi in fatto di impatto ambientale, contano su un'efficienza passiva elevata grazie all'utilizzo di stratigrafia a blocchi che abbiamo acquistato in Germania. Gli alloggi sono poi dotati di pompe di calore, ventilazione meccanica e con un grado di automazione e connessione molto elevato. La casa potrà essere gestita in remoto dal proprio cellulare. Il complesso è A4 in progetto, il massimo oggi in fatto di certificazione



Dante Colombo, fondatore di Brianedile, e Marco Colombo, che ora guida l'impresa edile

energetica, anche grazie alla collaborazione dei partner che ci affiancano in questa esperienza: BTicino, Samsung, Ideal Standard, Imola Ceramiche e Gabetti oltre che di tutti i professionisti che hanno e stanno collaborando. Il fatto di acquistare direttamente dai produttori ci permette poi di proporre questo prodotto a costi molto competitivi».

E questo nonostante l'aumento dei costi delle materie prime - comprese quelle adoperate nell'edilizia - e delle attrezzature di cui un cantiere necessita. «Il primo dei due lotti ha finora mantenuto il prezzo di vendita e non dovrebbe subire alcun ritardo di consegna rispetto alle previsioni dell'aprile 2023. Ci siamo portati avanti con gli acquisti e abbiamo un cantiere molto organizzato, grazie a Restructura srl, che ci permette di ottimizzare tempi e costi. Il se-

condo lotto dovrebbe essere il primo intervento di rigenerazione urbana in programma a Merate, grazie anche al supporto dell'Amministrazione comunale, perché insiste sull'area dove prima vi era un macello dismesso da oltre dieci anni e che verrà demolito, rispettando le normative di rigenerazione urbana di Regione Lombardia».

Un insediamento moderno, con molto verde di proprietà, tecnologicamente all'avanguardia, rispettoso dell'ambiente e inserito in un contesto molto gradevole. «Comprare casa oggi, soprattutto allo Smart Village Merate, è molto conveniente: i prezzi sono molto competitivi e i tassi dei mutui sono ancora interessanti».

Nel frattempo Brianedile sta concentrando le attenzioni su due nuove aree. La prima è quella all'ingresso di Bernareggio, adiacente al Conad, dove dovrebbe sorgere un centro direzionale e commerciale, mentre la seconda la seconda in via Della Madonnina sono in corso approfondimenti, con l'Amministrazione locale, dovrebbe essere a destinazione residenziale, entrambe oggetto di un accordo quadro di edilizia libera con il Comune.

Prestigioso riconoscimento conferito a Palazzo Lombardia all'impresa lecchese leader del commercio di articoli idrotermo sanitari

«Premio Industria Felix» alla Samà per l'alta performance gestionale

LECCO (br4) È un importante riconoscimento quello ottenuto dall'azienda lecchese Samà, insignita all'Auditorium Testori di Palazzo Lombardia del Premio Industria Felix, assegnato alle imprese lombarde più performanti a livello gestionale, affidabili finanziariamente e sostenibili.

«La nostra azienda si occupa prevalentemente di commercio di articoli idrotermo sanitari, condizionamento, refrigerazione, apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento spiega **Luca Samà** - Questo prestigioso riconoscimento è assegnato alla performance gestionale e finanziaria con



riferimento all'anno 2020, quindi al periodo più buio della pandemia. Siamo molto felici di essere riusciti a superare una congiuntura così

difficile, il che è stato possibile grazie anche al mercato su piattaforma digitale web, dove siamo operativi da anni e che ci ha fatto ottenere dei buoni

risultati. Inoltre, il fatto di commerciare con buona parte dei Paesi europei ci ha permesso di tenerci attivi anche nel periodo di lockdown».

Che cosa significa questo riconoscimento per l'azienda?

«È stato inaspettato e tanto più emozionante. La nostra è un'impresa medio piccola, con 20 addetti. Essere stati premiati insieme a realtà come Esselunga o Berlucci, che hanno un fatturato molto elevato, ci rende consapevoli del lavoro fatto fino adesso. L'essere stati scelti da un comitato scientifico importante e in base a un algoritmo di competitività rispetto al conto economico e all'affidabilità finanziaria ci rende orgogliosi».

Con quali Paesi europei avete rapporti più avanzati?

«Principalmente Germania, Austria, Francia, Belgio e Spagna. Un partner importante era anche il Regno Unito, ma a seguito della Brexit molti permessi e certificazioni sono richiesti e rendono la vita difficile a noi esportatori».

Oggi il mercato web è dominato da colossi come Amazon. Come riesce a muoversi la vostra azienda?

«È vero che da qualche anno il mercato online sta subendo un freno per la piccola e media impresa, un freno determinato da giganti come Amazon che riescono a sfruttare a pieno il loro business. Abbiamo recentemente deciso di diversificare, allestendo showroom sul territorio per fare servizio alle imprese locali. Questo è stato possibile però grazie al lavoro fatto negli anni passati, cavalcando l'onda web, ma sapendo scenderne nel momento giusto per cogliere anche altre opportunità di mercato».

La visita organizzata dal Gruppo Giovani imprenditori aPI. La presidente Silipigni: «Prima uscita dopo due anni di pandemia»

Alla scoperta del modernissimo «ultimo miglio» di Amazon a Pioltello

LECCO (cca) Dal Lecchese a Pioltello, per vedere il deposito di «ultimo miglio» di Amazon. Un'interessante esperienza per il Gruppo Giovani Imprenditori di Api Lecco Sondrio, che ha organizzato la visita alla base operativa milanese del colosso Usa nella giornata di venerdì 1° aprile.

Il gruppo, composto da 25 imprenditori associati ad Api Lecco Sondrio, è andato alla scoperta dell'ultimo e più moderno deposito di smistamento Amazon della Lombardia. Entrato in funzione nell'agosto 2021, copre una superficie di 5.800 metri quadrati. Ad oggi vi lavorano 80 persone. La delegazione di Api Lecco Sondrio prima ha avuto un incontro con i responsabili dell'hub che hanno spiegato come

avviene lo smistamento delle migliaia di pacchi che ogni giorno transitano in questo centro e soprattutto i valori aziendali su cui Amazon ha costruito la propria missione: sostenibilità, sicurezza e efficienza.

«Dopo i due anni di emergenza Covid - dichiara **Laura Silipigni** presidente Gruppo Giovani Imprenditori Api Lecco Sondrio - quella di Amazon è la prima uscita del nostro gruppo e siamo molto soddisfatti che molti imprenditori abbiano mostrato interesse verso questa visita organizzata, sarà da stimolo per organizzarne altre. Ripartiamo così con gli eventi in un anno molto importante, ovvero quello del 30esimo di fondazione del nostro gruppo».



La delegazione degli imprenditori associati a Api Lecco Sondrio in visita al deposito di ultimo miglio di Amazon, a Pioltello

Cosa ha bisogno l'impresa per crescere?

Qual è il ruolo della scuola e della formazione?

Cosa significano Globalizzazione e internazionalizzazione in epoca post Covid?

La ripartenza sarà davvero all'insegna della resilienza, della digitalizzazione e dell'innovazione?

A queste e altre domande cercheremo di rispondere con la collaborazione di Confindustria Lecco e Sondrio

Il futuro dell'economia

Fondazione A. Badoni



Puntata 6

Per sostenere lo sviluppo dei Laboratori degli Istituti tecnici sono stati stanziati altri 38mila euro

La Fondazione Badoni finanzia 5 borse di studio di merito e reddito per studenti dei percorsi di alta formazione STEM

LECCO (pia) La **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni** finanzia cinque borse di studio da 2mila euro ognuna, destinate a giovani residenti nelle province di Lecco e Sondrio impegnati in percorsi di studio di alta formazione in ambito STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics).

La Fondazione A. Badoni - la cui attività si focalizza sul promuovere e sostenere stretti rapporti di collaborazione tra il mondo produttivo e gli istituti di formazione tecnica e industriale, affinché l'attività didattica possa seguire l'evoluzione tecnologica e dell'industria - è impegnata nel contribuire alla riduzione dell'ormai cronico disallineamento fra domanda e offerta di lavoro, che pesa sul sistema delle imprese. È infatti tema all'ordine del giorno la distanza fra le figure professionali ricercate dalle aziende e le competenze acquisite dai giovani che si affacciano al mercato del lavoro.

Nelle province di Lecco e Sondrio, anche sull'onda della sempre più veloce digitalizzazione dei processi produttivi, quelle maggiormente richieste sono le figure tecniche a supporto della produzione come tecnici della produzione, ingegneri, tecnici informatici, ma anche tecnici vendite e marketing. Profili professionali che non è sempre agevole o possibile reperire sul territorio.

«È al fine di sostenere un maggiore orientamento verso scelte formative e professionali che possano garantire ai giovani soddisfacenti sbocchi professionali, e l'ingresso di nuove skill alle aziende, che abbiamo deciso di promuovere cinque borse di studio per i giovani diplomati che hanno scelto corsi di laurea STEM, vicini per le loro caratteristiche alle necessità del mondo dell'industria - evidenzia il Presidente della Fondazione **Antonio Bartesaghi** - Ed è anche significativa - continua - la scelta di collegare l'assegnazione non solo al reddito, per supportare chi ha più difficoltà di accesso alle opportunità di istruzione, ma anche e soprattutto al criterio del merito, per premiare la capacità di impegno focalizzato al raggiungimento degli obiettivi, fondamentale anche nei contesti lavorativi».

Sono ammessi a partecipare al bando per l'assegnazione delle borse gli studenti, residenti nelle Province di Lecco e Sondrio, che abbiano portato a termine il primo anno di un corso di laurea - triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico - in ambito STEM o di un Istituto Tecnico Superiore (ITS) nell'anno accademico 2021-2022. Le Borse verranno assegnate sulla base dei criteri di merito e reddito stabiliti dal bando. I termini per la presentazione delle domande scadono il 30 settembre 2022.

Per info: info@fondazionebadoni.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad aggiudicarsi il bando i progetti dell'IIS Fiocchi di Lecco e dell'IISS Pinchetti di Tirano

Continua il supporto alla formazione tecnico professionale con il rinnovamento dei laboratori

LECCO (pia) La **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni** ha stanziato oltre 38mila euro complessivi per finanziare il progetto «Digital...mente - Dal sensore al cloud organizzato», dell'IIS P.A. **Fiocchi** di Lecco, e

I fondi andranno al progetto «Digital...mente - Dal sensore al cloud organizzato», dell'IIS P.A. Fiocchi di Lecco, e al progetto di «Adeguamento delle attrezzature del laboratorio del corso legno», dell'IISS Balilla Pinchetti di Tirano, che si sono aggiudicati il bando

Formazione Professionale delle province di Lecco e di Sondrio.

Il bando offriva sostegno a due tipi di interventi, ovvero ai progetti volti al rinnovamento dei laboratori oppure ai programmi didattici orientati a fabbisogni professionali del territorio.

La Fondazione riconosce infatti la rilevanza dell'approfondimento e dell'aggiornamento della formazione tecnico-professionale dei docenti e degli alunni, da ricercare anche mettendo a disposizione della scuola macchinari e strumenti di interesse tecnico-scientifico, oltre che predisponendo percorsi/progetti innovativi per il trasferimento delle nuove competenze tecnologiche.

E anche considerando il successo dell'analoga iniziativa proposta nel 2019, nel 2022 la Fondazione A. Badoni ha voluto dare continuità al supporto economico e operativo agli Istituti Tecnici e ai Centri di Istruzione Professionale per il rinnovo delle attrezzature tecniche dei laboratori, a rischio obsolescenza stante la velocità dell'evoluzione tecnologica, nonché per la realizzazione di progetti orientati a soddisfare i fabbisogni in termini di competenze professionali.

Entrambi gli aggiudicatari hanno presentato un progetto per il rinnovamento dei laboratori. Agli Istituti Scolastici era nello specifico richiesta la presentazione di un programma che indicasse sia gli interventi tecnici necessari per il rinnovamento dei laboratori stessi, sia le eventuali azioni di formazione per il personale docente, funzionali all'apprendimento delle modalità di funzionamento dei dispositivi di nuova introduzione. Per tutti gli

interventi prospettati erano inoltre richiesta la coerenza e la propedeuticità alla realizzazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

Il progetto «**Digital...mente - Dal sensore al cloud organizzato**» dell'IIS P.A. **Fiocchi** di Lecco è orientato allo sviluppo delle competenze specifiche per Industry 4.0, nello specifico, «si pone come obiettivo quello di intensificare le attività didattico-educative in seno al percorso di studi dell'indirizzo "Manutenzione e Assistenza Tecnica" dell'Istituto P.A. **Fiocchi** di Lecco e specificatamente quelle relative alle classi quarte e quinte, con particolare riferimento alle soluzioni di motion control da realizzare all'interno dei già presenti laboratori di automazione industriale, implementandoli ulteriormente. Questa particolare architettura di sistema è presente in numerose aziende del territorio operanti nel settore delle lavorazioni meccaniche o - se non ancora presente - può essere "aggiunta" a linee di produzione già esistenti, senza particolari oneri, migliorando fortemente le prestazioni di singole macchine o dell'intero processo», si legge nel documento presentato. Il proposito è quindi quello di «installare un complesso di sistemi di controllo, supervisione e intervento manutentivo da remoto per i motori/azionamenti copiosamente presenti negli innumerevoli macchinari delle aziende caratterizzanti il tessuto industriale del territorio lecchese». «Si realizzerà, pertanto - prosegue il documento -, quella auspicata formazione tecnico-professionale mirata alla profilazione di tecnici specializzati nella gestione di quei sistemi di potenza con elevati tassi di au-

tomazione integrati con le reti di trasmissione dati così da poter gestire da remoto, in sicurezza, su richiesta del cliente o in risposta a piani di intervento pianificati, tutti quegli aspetti manutentivi di carattere ordinario e straordinario».

Il progetto di «**Adeguamento delle attrezzature del laboratorio del corso legno**» dell'IISS **Balilla Pinchetti** è finalizzato agli «adeguamenti tecnici riguardanti le attrezzature presenti in laboratorio in merito alla costruzione degli infissi. Si tratta di una tradizione più che trentennale del nostro istituto - si legge nel documento presentato - trattare l'argomento degli infissi e sempre più, soprattutto in questo particolare periodo di necessità di risparmio energetico degli edifici, è necessario un continuo aggiornamento tecnico dei materiali d'isolazione termica e acustica. La lavorazione degli infissi è richiestissima da tutto il territorio valtellinese, in particolare la zona dell'Alta Valle, tra Bormio e Livigno, richiama molta manodopera specializzata per la realizzazione di tali manufatti». Inoltre, si precisa nella presentazione «il progetto intende gestire, sulla base delle tecnologie più innovative, le attività realizzative e di controllo connesse alla realizzazione degli infissi, padroneggiando le tecniche specifiche di lavorazione, al fine di preparare gli studenti a rispondere alle pressanti richieste del territorio. Il progetto si prefigge inoltre di sensibilizzare gli studenti ad operare con sempre maggior consapevolezza in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente».



Antonio Bartesaghi, Presidente della Fondazione

il progetto di «Adeguamento delle attrezzature del laboratorio del corso legno», dell'IISS **Balilla Pinchetti** di Tirano, che si sono aggiudicati il bando «Supporto alle Scuole per il finanziamento dei laboratori e di progetti orientati verso i fabbisogni professionali del territorio» lanciato dalla Fondazione per il 2022.

Al fine di contribuire allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali richieste dalle industrie del territorio, sostenendo gli obiettivi di crescita e formazione dei futuri tecnici industriali, la Fondazione A. Badoni ha infatti previsto, per l'anno in corso, di rinnovare l'iniziativa di supporto economico agli Istituti tecnici e professionali, oltre che ai centri di

Giovedì si è svolta l'assemblea di Confcommercio Lecco. La relazione del presidente



Peccati: «Siamo preoccupati...»

LECCO (gcf) L'aggressione della Russia all'Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, il caro energia e l'aumento dei carburanti. Sono stati questi i temi principali al centro dei lavori dell'assemblea 2022 di Confcommercio Lecco, svoltasi giovedì scorso, 7 aprile, presso la sala conferenze di piazza Garibaldi. Quando si iniziava a guardare con fiducia al 2022 questi eventi hanno inevitabilmente provocato un aumento delle preoccupazioni come ha sottolineato con chiarezza, nella sua relazione, il presidente **Antonio Peccati**. «Con il lento ripiegamento degli effetti del Covid, a due anni dallo scoppio della pandemia, pensavamo di potere ritornare a guardare con fiducia al nuovo anno e invece le preoccupazioni invece che diminuire sono aumentate».

Il presidente di Confcommercio ha passato in rassegna i numeri dell'economia del 2021, partendo dall'analisi della situazione nazionale: «L'anno scorso il Pil nazionale è cresciuto del 6,6% rispetto all'anno precedente. Dal lato della domanda interna si è registrato in volume un incremento del 17% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali. Per quanto riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono salite del 13,3% e le importazioni del 14,5%. Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume dell'11,9% nell'industria in senso stretto, del 23% nelle costruzioni e del 4,5% nelle attività di servizi. Nonostante i recuperi registrati dalla Primavera scorsa, la domanda delle famiglie si è mantenuta ancora a livelli significativamente più bassi

rispetto al 2019».

Ovviamente non poteva mancare uno sguardo territoriale: «Anche nel 2021 abbiamo fatto sentire la nostra voce per sostenere le legittime istanze delle imprese e tenere "accessi i riflettori", anche nei momenti in cui la tensione per l'emergenza Covid sembrava allentarsi e qualcuno pareva dimenticarsi delle difficoltà dei nostri imprenditori che con coraggio e determinazione hanno resistito».

Dopo avere ricordato l'iniziativa dello striscione "Lavoro e tutele subito per le nostre imprese" - esposto nel gennaio 2021 a Lecco e nelle sedi di Calozio e Merate - Peccati ha evidenziato l'azione in favore degli esercizi di vicinato, soffermandosi sul progetto "Io compro sotto casa" e sull'iniziativa "Negozio digitale" realizzata con il Distretto Urbano del Commercio di Merate, sottolineando in particolare un aspetto centrale nella politica dell'associazione: «Dopo gli ultimi due anni, siamo convinti che questo sia il momento di "generare" progetti comuni, al fine di rivalutare la qualità della vita delle nostre città, in un'ottica di vivibilità, sicurezza e sostenibilità. Per farlo è necessario, da un lato, guardare al futuro utilizzando la tecnologia per ammodernare e rafforzare le imprese (anche le più piccole) e, dall'altro, ritrovare e riattivare l'importanza di un centro urbano che metta al centro il benessere dei cittadini. In particolare l'esperienza dell'acquisto in presenza sarà sempre più connessa alla fruizione di una città sicura, efficiente, con spazi pubblici adeguati e culturalmente animati. E' indubbio, inoltre, che le imprese

dependano molto anche dalla loro capacità di dotarsi di nuovi strumenti e competenze, accrescendo la necessaria integrazione tra fisico e digitale, strumenti d'ordine e consegna a domicilio. Diventa quindi indispensabile condividere le strategie rigenerative tra amministrazioni pubbliche, associazioni di imprese e cittadini. Creare un laboratorio di buone pratiche di esperienze e di progetti da condividere nel territorio».

Peccati ha sottolineato la scelta strategica del turismo. «Il territorio deve investire in modo convinto e coerente nel turismo. Da tempo sostengo che la montagna possa divenga tre un elemento di riferimento del nostro territorio. Come e Lecco sono complementari. Ecco perché ritengo che a fianco del fondamentale "Como lake" ci debba essere anche "Lecco Mountain". Noi dobbiamo puntare con più forza sulle montagne. Abbiamo una tradizione alpina che tutti ci invidiano: **Riccardo Cassin, Casimiro Ferrari, Carlo Mauri**, i Ragni... Abbiamo tutto per diventare la capitale della montagna anche sul fronte dell'offerta: passeggiate, trekking, falesie, sci alpinismo, ciaspole... Senza dimenticare che possiamo contare su realtà come Bobbio e i Piani dei Resinelli. Noi facciamo la nostra parte anche con il Master di Alta formazione realizzato con l'Università Bocconi, la cui terza edizione si è conclusa nel maggio 2021».

Quindi il presidente ha parlato della dialettica con le Amministrazioni: «Siamo convinti che il dialogo con le Amministrazioni comunali sia fondamentale. Ci tengo a ri-



L'ASSEMBLEA 2022 DI CONFCOMMERCIO LECCO

Qui sopra il presidente di Confcommercio Lecco, Antonio Peccati. Sopra il titolo a sinistra: la presidente del Collegio Sindacale, Maria Ratti, il direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva, e nuovamente il numero uno dell'associazione di piazza Garibaldi. A destra uno scorcio della sala di Palazzo Falck dove si è tenuta l'assemblea con il tavolo della presidenza e i commercianti intervenuti ai lavori svoltisi giovedì scorso

badirlo: da parte nostra non ci sono ambiguità e l'unica linea guida del nostro operare è quella di difendere e tutelare i diritti delle nostre imprese. Quando c'è da discutere e anche da picchiare i pugni sul tavolo noi ci siamo, ma siamo pronti anche a collaborare con le Amministrazioni senza distinguere di colore o appartenenza politica».

Non poteva mancare un riferimento alla cultura con la principale iniziativa che vede Confcommercio protagonista da ben tredici anni, cioè Lettermente. «La dodicesima edizione si è svolta in versione digitale, ma tra pochi giorni scatterà l'edizione 2022 dedicata al tema "La sfida della parole", che abbiamo voluto spostare a fine aprile e inizio maggio rispetto alla tradizionale collocazione di marzo, proprio per permettere di tornare a proporre eventi in presenza».

Diversi gli argomenti toccati nella relazione: la formazione (la società Cat Unione Lecco e l'ufficio Formazione nel 2021 sono tornati sui livelli pre-pandemia grazie a una vigorosa ripresa dei corsi erogati), le collaborazioni con diverse realtà del territorio (dalla San Vincenzo alla Caritas, dalla Croce Rossa alla

Parrocchia di San Nicolò), le iniziative culturali (in primis Lettermente, ma anche il festival "Tra lago e monti", lo spettacolo teatrale "Sono stato anch'io" tratto dal libro "Io sono nessuno") e l'aggiornamento sulla situazione relativa ai lavori di Palazzo Ghislanzoni in via Roma.

Al termine si è passati poi alle votazioni. La relazione del presidente Peccati è stata approvata all'unanimità, così come il bilancio consuntivo 2021 e il previsionale 2022 illustrati dal direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva**. Voto unanime anche per la relazione della presidente del Collegio sindacale, **Maria Ratti**, e per il finanziamento per il 2022 del Fondo di Solidarietà, istituito per sostenere le imprese che vivono situazioni di difficoltà legate a interventi urbanistici o calamità.

Da segnalare, inoltre, che durante la serata sono stati ricordati dal presidente - con anche un minuto di silenzio - **Claudio Vaghi**, ex presidente 50&Più Lecco con il suo impegno per promuovere i Maestri del Commercio e il Premio Manzoni, e **Giandomenico Beri**, ex presidente Fiva Lecco, scomparsi nel 2021.



L'assessore regionale Guido Guidesi presenta il manifesto per le filiere produttive della mobilità in Europa

Lanciato un appello alle regioni italiane ed europee per un'alleanza su lavoro e sviluppo L'assessore regionale Guidesi presenta il manifesto per le filiere produttive della mobilità in Europa

(pio) «Mi auguro che le altre regioni italiane ed europee, soprattutto quelle che hanno caratteristiche molto simili alle nostre in tema di automotive, possano condividere il nostro manifesto per le filiere produttive della mobilità predisposto grazie alla proficua e importante collaborazione con la filiera dell'automotive, quella aeronautica tutta la consulta carburanti lombarda». Lo ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, durante il suo intervento al con-

vegno «Automotive & Fit-For-55, la tempesta perfetta?», organizzato dalla delegazione di Bruxelles di Regione Lombardia svolta oggi nella sede lombarda di Bruxelles. Erano presenti i rappresentanti dei «Quattro Motori d'Europa», quelli delle principali associazioni di categoria economiche e di alcune tra le realtà imprenditoriali più importanti, oltre ad alcuni parlamentari europei.

«Voglio essere molto chiaro - ha detto l'assessore - Noi non mettiamo in discussio-

ne gli obiettivi imposti dalla Commissione Europea sulla decarbonizzazione e sull'impatto ambientale Ue, ma chiediamo neutralità tecnologica e flessibilità; quindi, che quegli obiettivi possano essere raggiunti percorrendo tutte le strade possibili rispetto anche all'evoluzione dell'euro 7 e dei carburanti e dei biocarburanti. In Lombardia non siamo quelli del "no" ma quelli del "sì"; infatti, diciamo sì agli obiettivi dell'Europa e vogliamo rilanciare: utilizziamo questa

sfida provando a conquistare nuovi e importanti risultati, in tema di occupazione, ricerca e di sviluppo tecnologico. Il nostro manifesto è il "Manifesto del sistema Lombardo", è realismo e pragmatismo ma anche rilancio della sfida senza ideologismo».

«Dalla Lombardia - ha concluso l'assessore - può nascere la costruzione di un'Europa basata su lavoro e vogliamo partire dal comparto automotive, messo duramente in sofferenza. Serve un'alleanza larga realista e pragmatica delle regioni industrializzate ed economiche più importanti d'Europa, noi ci siamo e siamo pronti a intraprendere questa sfida insieme a chi, come noi, vuole continuare ad avere come obiettivo il lavoro».

Guerra e rincari Alimentari, chimica, metalli: chi paga il super conto energia

Manifattura: i primi dieci settori più colpiti
pesano per 416mila imprese e 3,7 milioni di addetti

di Marta Casadei e Michela Finizio — a pagina 5

Da Brescia a Cagliari le imprese che pagano il caro-elettricità

Manifattura. Metallurgia, alimentare, chimica, carta e tessile tra i settori industriali più energivori. Dopo il Dl Bollette un nuovo pacchetto di aiuti

Pagina a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Metallurgia, industria alimentare, fabbriche chimiche, cartiere, industrie tessili. Sono questi i settori manifatturieri che consumano più energia elettrica, le filiere più a rischio a fronte dell'aumento vertiginoso delle bollette cominciato sull'onda della ripartenza post pandemica e accelerato dal conflitto tra Russia e Ucraina: secondo Istat, nel mese di marzo, la crescita dei prezzi dei beni energetici al consumo è passata dal da +45,9% di febbraio a +52,9% di marzo 2022.

La mappa dei settori manifatturieri più energivori d'Italia, elaborata dal Centro Studi Tagliacarne per Il Sole 24 Ore, fotografa i consumi di elettricità del 2019, quando le macchine andavano a pieni giri: i primi 10 comparti per consumo di energia elettrica - dalla metallurgia, con

22.339 Gigawatt orari, al tessile, con 3.302 - rappresentano una galassia di quasi 416mila imprese con 3,7 milioni di addetti e ricavi poco inferiori ai mille miliardi di euro.

I territori a rischio

L'indagine evidenzia anche i territori sui quali insistono le filiere più colpite dal caro energia: la provincia di Brescia ricorre in testa ben tre volte (metallurgia, prodotti in metallo, apparecchiatura elettriche); quella di Bergamo due (prodotti chimici, gomma e materie plastiche); Parma è in cima ai distretti energivori dell'alimentare, mentre Lucca e Biella a quelli dell'industria cartiera e tessile.

Si tratta di filiere altamente specializzate - alcune delle quali, come quelle dell'alimentare, della moda e dei prodotti in metallo, popolate da decine di migliaia di piccole e medie imprese - che potrebbero non resistere al colpo inferto dai costi delle bollette: «Diverse province manifatturiere del

Centro nord - soprattutto quelle specializzate nell'*italian style* o con un tessuto di micro e piccole imprese - in poco più di due anni potrebbero subire un doppio shock, quello post lockdown e quello energetico», commenta Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Tagliacarne. Che aggiunge: «Se fino ad oggi l'adeguamento dei listini è stato contenuto, e diverse imprese hanno preferito contrarre i margini pur di conservare il mercato, il protrarsi di questa situazione potrebbe comportare un necessario adeguamento. Con ricadute sul-



la competitività dei prezzi di buona parte delle nostre esportazioni dei settori *core* del made in Italy».

I distretti più esposti

A conclusioni simili arriva l'Ufficio Studi di IntesaSanpaolo, che ha esaminato i dati dei settori più energivori (con almeno 250 GWh consumati) nei distretti e ha stimato il peso complessivo dell'energia, considerando anche il petrolio e il gas. «Da questa analisi emerge come i distretti più esposti al caro energia siano quelli specializzati in prodotti e materiali da costruzione, come le Piastrelle di Sassuolo e la Ceramica di Civita Castellana», afferma Giovanni Foresti, senior economist di Intesa Sanpaolo. A seguire, per intensità energetica, vengono confermati i distretti specializzati in prodotti in carta (Lucca), metallurgia (Brescia), gomma (Bergamo, Varese) e materie plastiche (Treviso, Vicenza, Padova). Secondo l'analisi di Intesa, l'inciden-

za dei costi energetici è inferiore ma comunque rilevante anche tra i distretti agro-alimentari (Riso di Pavia; Carni e salumi di Cremona e Mantova; Dolci e pasta veronesi; Carni di Verona) e del sistema moda (in primis il Tessile di Biella, il Serico di Como, il Tessile e abbigliamento della Val Seriana). «L'impatto varia molto da impresa a impresa, in funzione anche della presenza in azienda di impianti da fonte rinnovabile per autoproduzione», aggiunge Foresti. Impianti particolarmente diffusi nei distretti più esposti ai rincari, come il Cartario di Fabriano, le Carni di Verona o il Tessile di Biella.

Le misure in campo

I rincari non sono finiti. Secondo le stime del Centro Studi Confindustria, ipotizzando un trend costante, nel 2022 l'incidenza dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione nel solo settore manifattu-

riero aumenterebbe dell'89% (dal 3,9% al 7,4%), con un incremento dei costi energetici per circa 2,3 miliardi mensili, ovvero 27,3 miliardi su base annua. In questo contesto sono necessari nel breve periodo interventi diretti a calmierare i prezzi dell'energia, per evitare la perdita di tessuto produttivo, e nel medio-lungo termine una oculata politica energetica italiana ed europea. Il nuovo pacchetto di aiuti, che arriverà dopo Pasqua una volta che verrà licenziato il Def, potrà contare - senza nuovi scostamenti di bilancio - su una dote limitata a 4-5 miliardi. Nel frattempo il Governo ha già messo in campo interventi per 5,3 miliardi nel terzo trimestre 2021 e per 14,7 miliardi nel primo semestre 2022. Per ultimo, dopo aver ottenuto il via libera delle commissioni parlamentari, il decreto Bollette questa settimana passa a Montecitorio per l'ok definitivo dell'aula.

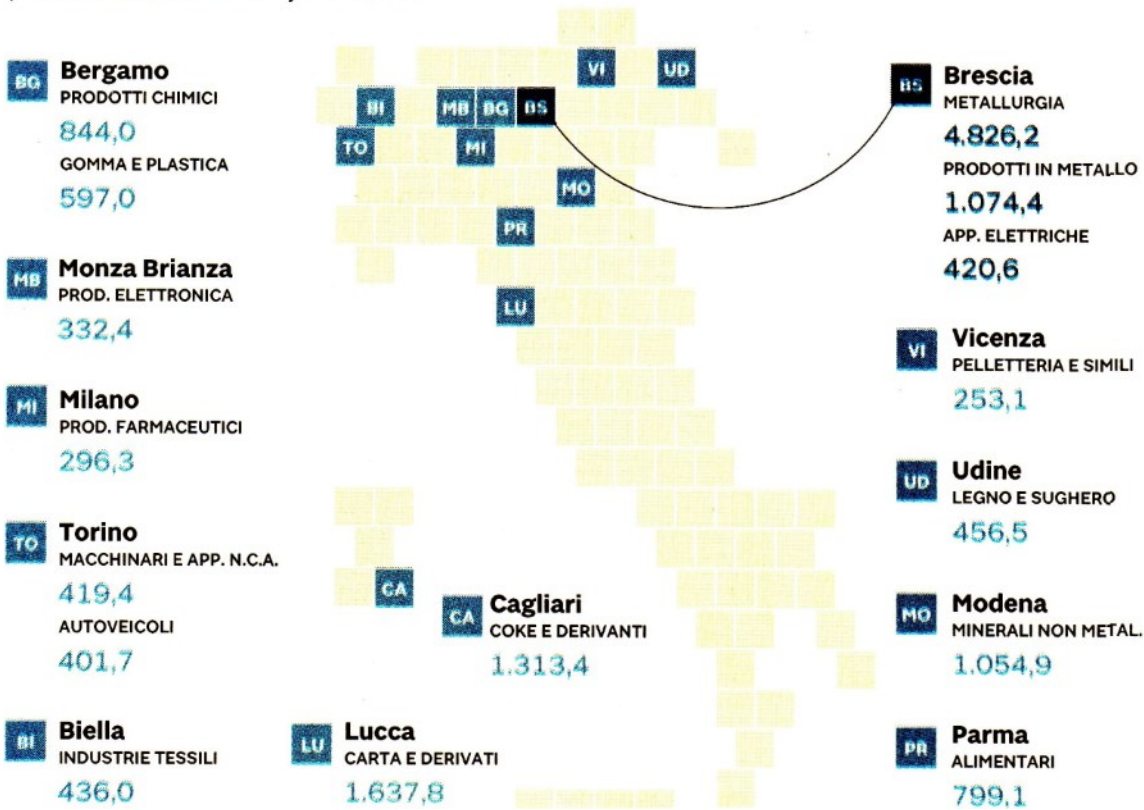
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa delle imprese energivore

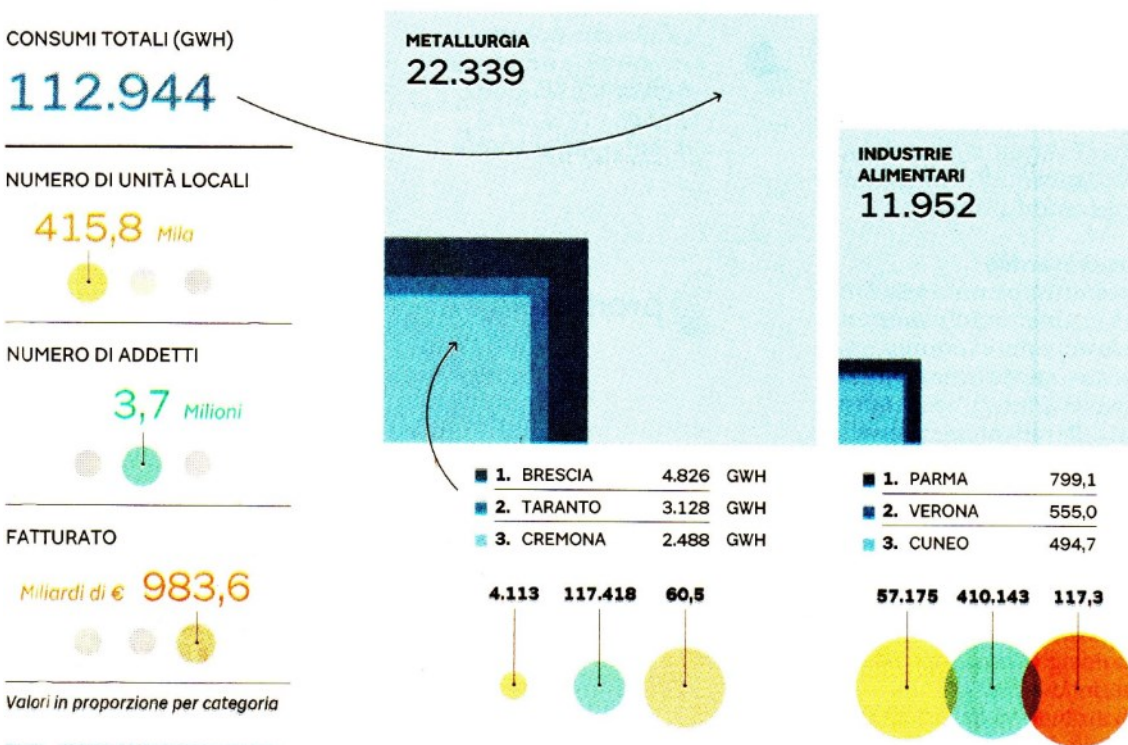
I DISTRETTI MANIFATTURIERI PIÙ COLPITI

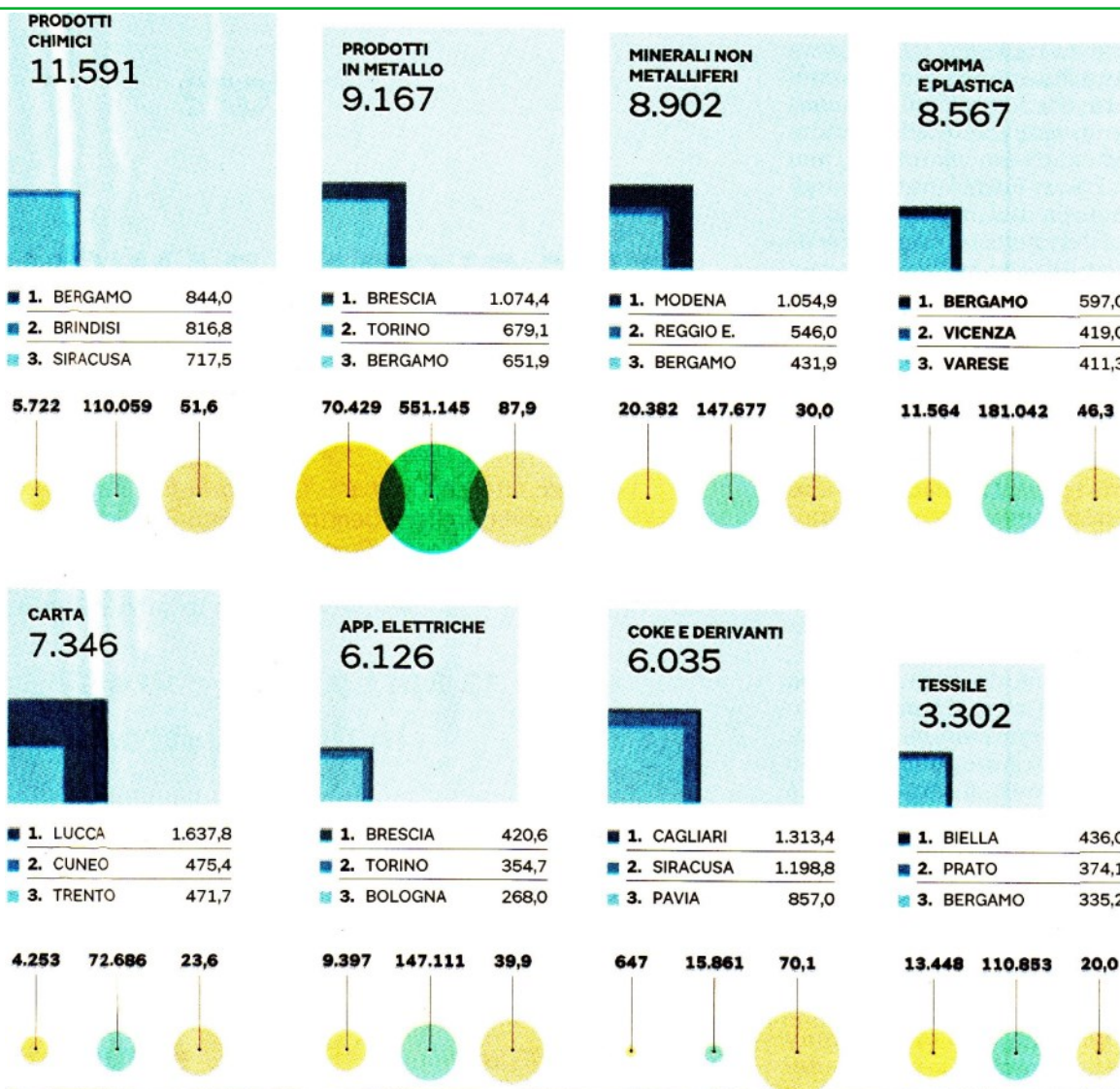
Le province dove si concentrano le imprese più energivore dei comparti manifatturieri che consumano più elettricità. Dati in GWh riferiti al 2019



LE IMPRESE MANIFATTURIERE PIÙ ENERGIVORE

I dieci comparti che registrano il maggior consumo di energia elettrica (GWh), con il relativo numero di imprese, addetti e fatturato (dati riferiti al 2019) e le province più colpite





Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Terna e Istat

Il tetto ai prezzi
«È la cosa più
razionale, ma può
essere fatta solo a
livello europeo»



Nel Def 5 miliardi per ulteriori
interventi sui costi dei carburanti
e dell'energia elettrica per imprese
e famiglie. Il provvedimento atteso
dopo Pasqua.

MARIO DRAGHI Presidente del Consiglio

Le imprese

Tessuti, salumi, prodotti di carta: l'effetto a cascata sulle Pmi

Impossibile fissare prezzi, mentre è a rischio l'apertura stessa degli stabilimenti

Il prezzo dell'energia è in cima alla lista dei timori condivisi da aziende che appartengono a filiere diverse. E rischia di avere un impatto di lungo termine sulle Pmi e sul territorio. «Il costo dell'elettricità è un problema enorme, soprattutto per le aziende tezzinarie - spiega Ercole Botto Poala, ceo del gruppo tessile biellese Reda, fondato nel 1865 -. Sul conto economico della nostra azienda (che fattura 80 milioni di euro all'anno) avrà un impatto conto economico tra i 4 e gli 8 milioni di euro rispetto al pre-Covid. E per i piccoli sarà, in proporzione ancora maggiore». Secondo Botto Poala il continuo oscillare (e l'aumento) dei costi dell'energia sta influenzando negativamente tutta la filiera del tessile: «L'impossibilità di fissare i prezzi mette in grossa difficoltà tutta la filiera e si ripercuoterà a cascata sul valle. Di fatto non sappiamo quanto ci costerà portare a termine un ordine».

Conferma l'impatto massiccio dell'aumento dei costi energetici anche Giuseppe Villani, amministratore delegato di Villani Spa, azienda modenese che produce salumi e che, come la già citata Reda, è un'azienda storica (fondata nel 1886) ed è iscritta nell'elenco degli energivori Csea, quindi ha titolo per ricevere una serie di agevolazioni: «L'aumento dei costi energetici impatta sulla produzione del prosciutto stagionato. Dop tra il 10 ed il 15 %, cifra enorme che si

aggiunge proprio ora che le quotazioni del fresco sono alle stelle». L'azienda di Castelnuovo Rangone ha chiuso il 2021 con ricavi in salita del 10% a 140 milioni di euro e sta pensando a come arginare l'impatto del caro energia: «Abbiamo intenzione di raddoppiare gli investimenti dedicati al risparmio energetico nei prossimi 18 mesi, confidando in un aiuto dello Stato anche con una rimodulazione del Pnrr», chiosa l'ad.

La situazione è simile in un altro settore, quello della produzione e trasformazione della carta: «Permangono troppi elementi di incertezza, legata soprattutto all'approvvigionamento e al prezzo del gas, fondamentale per il funzionamento delle cartiere, alla disponibilità di alcune materie ausiliarie quali i prodotti chimici, al costo dei trasporti», segnala Bruno Zago, presidente e fondatore del gruppo Pro-Gest, che ha chiuso l'esercizio 2021 con un fatturato pari a 747,1 milioni, (+60% sul 2020) e conta sei cartiere in Italia, da Treviso a Lucca. «Se guardiamo ai territori e alle comunità locali in cui siamo presenti, la situazione di incertezza che stiamo attraversando non ha avuto conseguenze, dal momento che siamo riusciti ad evitare la cassa integrazione mantenendo tutti gli impegni presi con i lavoratori. Tuttavia le autorità competenti dovrebbero rendersi conto dei potenziali effetti che potrebbero avere ulteriori stop forzati alla produzione». Uno stop c'è già stato: a marzo il gruppo Pro-Gest ha fermato il lavoro degli stabilimenti per una settimana, salvo poi riaprirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Dichiarazioni

Rivalutazioni, il saldo attivo nei giusti righi del quadro RS

Così la gestione della posta dal punto di vista fiscale, contabile e nelle denunce

LA CIRCOLARE 6/E
Riserva in sospensione d'imposta tassabile solo se attribuita ai soci: nelle altre ipotesi nessun gravame fiscale

Focus sui diversi casi possibili e sulle differenze di trattamento applicabili

L'ITER CIVILISTICO
La chance crea riserve di utili fiscalmente rilevanti per le società di capitali se distribuite, neutre per altri soggetti

Pagina a cura di
Paolo Meneghetti

Non è semplice la gestione fiscale, contabile e dichiarativa del saldo attivo da rivalutazione monetaria. Sia per il contenuto tecnico/giuridico intrinseco di questa posta; sia per la notevole articolazione di casi in cui si ci può imbattere: basti pensare alla rivalutazione civilistica o fiscale del 2020, a quella del settore alberghiero o a quella civilistica del 2021.

La circolare 6/E/2022 del 1° marzo scorso ha comunque contribuito a risolvere molti dubbi su questa complessa materia, considerando anche che tra breve dovrà essere compilato il modello dichiarativo e in particolare il quadro RS. Vediamo alcune delle possibili ipotesi.

Riserva in sospensione moderata
La circolare 6/E, al paragrafo 3.1, risolve il dibattito sulla natura della riserva in sospensione d'imposta da saldo attivo: se cioè questa appartenga a quelle "radicali", tassabili per qualunque motivo siano utilizzate, oppure "moderate", tassabili solo per attribuzione ai soci.

Dopo qualche incertezza derivante dalla posizione interpretativa assunta nella bozza della circolare in consultazione fino al 7 dicembre 2021, nella versione finale si è affermata la natura di riserva in sospensione moderata: dunque - ex articolo 172, comma 5, del Tuir - in caso di operazione straordinaria di fusione o scissione eseguita dopo la rivalutazione, il saldo attivo non dev'essere ricostituito nel patrimonio netto della società avente causa

se essa non incrementa il proprio patrimonio netto. Ciò permette di ottenere notevoli benefici fiscali, perché viene meno - senza gravame fiscale - una riserva che, se attribuita ai soci, comporterebbe un incremento di imponibile sia della società, sia del socio percipiente.

Se ipotizziamo una fusione per incorporazione avvenuta nel 2021, dopo che nel 2020 la società incorporata ha rivalutato beni con emersione del saldo attivo in sospensione d'imposta, formando un disavanzo e quindi senza aumento di patrimonio netto della incorporante, essa riceverà beni rivalutati con riconoscimento fiscale senza avere in contropartita il saldo attivo in sospensione d'imposta. Tutto ciò senza modifiche particolari nella compilazione del quadro RS della incorporante, che mantiene la propria articolazione nelle poste del patrimonio netto.

Riserva di utili non in sospensione d'imposta

La rivalutazione meramente civilistica, senza riconoscimento fiscale, è stata sancita con il Dl 41/21 che ha emendato l'articolo 110 del Dl 104/20, prorogando anche per il 2021 questa possibilità. Si tratta di un'opportunità che tutte le imprese possono cogliere (anche quelle del settore alberghiero), ricordando che la rivalutazione *de quo* può essere eseguita anche su un singolo bene, senza dover rispettare il vincolo della categoria omogenea.

Il saldo attivo che ne risulta (da iscrivere nel patrimonio al netto del

fondo imposte differite) assume, ai fini fiscali, la natura di riserva di utili non in sospensione di imposta (circolare 22/E/2009, paragrafo 5). Quindi, in caso di sua distribuzione da parte di società di capitali, si avrà la genesi di un dividendo tassabile in capo al socio; mentre se la rivalutazione civilistica è eseguita da una ditta individuale o una società di persone, la distribuzione dell'operazione è del tutto irrilevante sul piano tributario.

Quanto al quadro RS del modello Redditi Sc 2022, questa riserva si collocherà nel rigo di quelle degli utili (134) con incremento alla colonna 2. Sul piano civilistico, si tratta di una riserva con la stessa natura di quelle derivanti dagli utili dei vari esercizi non distribuiti, ma con la differenza di avere maggiori vincoli alla distribuibilità: pertanto, se la si volesse utilizzare per qualsiasi motivo, compresa la copertura di perdite, sarebbe necessario osservare la gerarchia delle riserve utilizzando prioritariamente quelle più disponibili (Cassazione, 12347/1999)



Saldo attivo 2020 affrancato
In caso di affrancamento del saldo attivo con pagamento dell'imposta sostitutiva del 10% (da applicare al saldo attivo al netto della sostitutiva da rivalutazione; circolare 6/E/2022, paragrafo 4.7), la riserva, che nasce in sospensione d'imposta, diviene una riserva libera.
L'effetto di tale affrancamento si ha con l'inizio del periodo d'imposta in cui è stata versata la costi-

tutiva: quindi, per le rivalutazioni del 2020 e con versamento nel 2021, l'effetto dell'affrancamento è datato 1° gennaio 2021. Ciò comporta che nel quadro RS della dichiarazione 2022 si abbia un decremento della riserva in sospensione evidenziata nel modello Redditi 2021 e un incremento della riserva di utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

Rivalutazione 2021 senza affrancamento della riserva - compilazione Redditi 2022

- Una Srl svolge attività nel settore alberghiero. Già dall'esercizio 2019 è presente un immobile in bilancio, iscritto per un valore molto basso rispetto al dato di mercato. Nel 2021, prima della rivalutazione, l'immobile aveva infatti valore di 100, a fronte di un valore di mercato pari a 1.100.
- Nel 2021 la società decide di eseguire la rivalutazione anche fiscale dell'immobile (unico bene della categoria omogenea), senza versare imposta sostitutiva per affrancare la riserva in sospensione d'imposta. Perciò non compila il quadro RQ, e neanche il quadro RV, visto che l'incremento del valore del bene è già immediatamente riconosciuto nell'anno di rivalutazione.

Prospetto del capitale e delle riserve		Saldo iniziale	Incrementi	Decrementi	Saldo finale
RS130 Capitale sociale	1	,00	,00	,00	,00
di cui per utili	5	,00	,00	,00	,00
di cui per riserve in sospensione	9	,00	,00	,00	,00
RS131 Riserve di capitale	1	,00	,00	,00	,00
RS132 Riserve ex art. 170, comma 3	1	,00	,00	,00	,00
RS133 Riserve di utili da trasparenza	1	,00	,00	,00	,00
RS134 Riserve di utili	1	,00	,00	,00	,00
RS135 Riserve di utili prodotti fino al 2007	1	,00	,00	,00	,00
RS136 Riserve di utili prodotti fino al 2016	1	,00	,00	,00	,00
RS136A Riserve di utili prodotti fino al 2017	1	,00	,00	,00	,00
RS136B Riserve di utili prodotti fino al 2019	1	,00	,00	,00	,00
RS137 Riserve di utili antecedenti al regime SIIQ	1	,00	,00	,00	,00
RS138 Riserve di utili della gestione esente SIIQ	1	,00	,00	,00	,00
RS139 Riserve di utili per contratti di locazione	1	,00	,00	,00	,00
RS140 Riserve in sospensione di imposta	1	,00	1.000	,00	1.000
		Utile distribuito	Utile destinato ad accantonamento e riserva	Utile destinato a copertura perdite pregresse	Perdite
RS141 Utile dell'esercizio e perdite	1	,00	,00	,00	,00
RS142 Utile dell'esercizio e perdite SIIQ	1	,00	,00	,00	,00

Affrancamento 2022 della riserva in sospensione - compilazione Redditi 2023

- Partendo dalla stessa ipotesi dell'altro esempio, in questo caso la Srl decide invece di operare un affrancamento della riserva in sospensione d'imposta.
- Tale affrancamento avviene con il versamento della prima rata nel 2022 e quindi interessa il quadro delle riserve RS nella dichiarazione dei redditi 2023.

Prospetto del capitale e delle riserve		Saldo iniziale	Incrementi	Decrementi	Saldo finale
RS130 Capitale sociale	1	,00	,00	,00	,00
di cui per utili	5	,00	,00	,00	,00
di cui per riserve in sospensione	9	,00	,00	,00	,00
RS131 Riserve di capitale	1	,00	,00	,00	,00
RS132 Riserve ex art. 170, comma 3	1	,00	,00	,00	,00
RS133 Riserve di utili da trasparenza	1	,00	,00	,00	,00
RS134 Riserve di utili	1	,00	1.000	,00	1.000
RS135 Riserve di utili prodotti fino al 2007	1	,00	,00	,00	,00
RS136 Riserve di utili prodotti fino al 2016	1	,00	,00	,00	,00
RS136A Riserve di utili prodotti fino al 2017	1	,00	,00	,00	,00
RS136B Riserve di utili prodotti fino al 2019	1	,00	,00	,00	,00
RS137 Riserve di utili antecedenti al regime SIIQ	1	,00	,00	,00	,00
RS138 Riserve di utili della gestione esente SIIQ	1	,00	,00	,00	,00
RS139 Riserve di utili per contratti di locazione	1	,00	,00	,00	,00
RS140 Riserve in sospensione di imposta	1	1.000	,00	1.000	,00
		Utile distribuito	Utile destinato ad accantonamento e riserva	Utile destinato a copertura perdite pregresse	Perdite
RS141 Utile dell'esercizio e perdite	1	,00	,00	,00	,00
RS142 Utile dell'esercizio e perdite SIIQ	1	,00	,00	,00	,00

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Fisco internazionale

Prelievo da ricostruire sulle controllate estere

L'effettuazione dell'Etr test impone di entrare nel calcolo delle imposte delle Cfc

Qualsiasi agevolazione usata dall'impresa estera, anche se frutto di un'intesa con il Fisco locale, va conteggiata

Oltre a essere complessi i criteri imposti dall'Agenzia suonano «pro Erario»

A cura di

Alberto Sandalo
Antonio Tomassini

La circolare 18/E dello scorso 27 dicembre e il provvedimento per la determinazione "semplificata" del cosiddetto *effective tax rate test* dell'Agenzia delle entrate hanno "completato" il perimetro applicativo della disciplina delle controllate estere (*controlled foreign companies, Cfc*). Gli interventi si sono resi necessari a seguito delle modifiche apportate all'articolo 167 del Tuir dal Dlgs 142/2018 di recepimento della direttiva 2016/1164 (Atad). La stratificazione normativa, a partire dal 2015, ha creato questioni interpretative in vari ambiti della disciplina, come ha testimoniato l'ampia partecipazione alla consultazione pubblica sulla circolare aperta nel luglio del 2021. Circolare che, come spesso accade, quasi supera il piano interpretativo per cercare di integrare le disposizioni legislative, adottando peraltro posizioni non pienamente condivisibili.

L'area più densa di criticità è forse quella attinente alla determinazione dell'*effective tax rate (Etr) test*.

❶ Quale primo elemento di novità, il provvedimento prevede che l'Etr estero del soggetto controllato debba essere determinato "al netto" dei crediti d'imposta per i redditi prodotti in Stati diversi (tra cui

dovrebbe includersi anche il credito per le imposte dovute dalle stabili organizzazioni estere in regime di credito d'imposta).

❷ Non solo, ai fini del calcolo dell'Etr estero vanno incluse le imposte pagate in altre giurisdizioni (ad esempio, le ritenute alla fonte sui cosiddetti *passive income*) purché versate a titolo definitivo e non suscettibili di rimborso.

Si tratta di puntualizzazioni in grado potenzialmente di "alzare" l'Etr estero e, quindi, di ridurre il rischio di fallimento del relativo (Etr) test.

❸ Altrettanto significativa è la precisazione del provvedimento per cui qualsiasi agevolazione fiscale fruita dalla controllata, pure se temporanea o non strutturale, anche ove riconosciuta in base a un accordo con l'amministrazione fiscale estera, va considerata ai fini dell'Etr estero. Ciò non pare del tutto coerente con la previsione, ai fini del *virtual tax rate (Vtr) italiano*, di escludere la possibilità di considerare qualsiasi beneficio opzionale previsto dalla normativa italiana (ad esempio il *patent box* o l'*Ace*).

Viene confermato che, sia ai fini dell'Etr estero, sia ai fini del Vtr italiano, non assumono rilevanza – e vanno, pertanto, sterilizzate – le variazioni non permanenti della base imponibile, purché «con riversamento certo e predeterminato in base alla legge o per piani di

rientro» (si pensi agli ammortamenti). Rispetto a tale assetto, tuttavia, si propone una lettura che pare ispirata unicamente a ragioni di tutela erariale. Secondo il provvedimento, le variazioni dal riversamento non certo né predeterminato devono parimenti essere oggetto di sterilizzazione, ma unicamente pro fisco. E così:

- ai fini dell'Etr estero, andranno sterilizzate le variazioni suscettibili di aumentare l'Etr, vale a dire quelle che prevedono tassazioni anticipate di componenti positivi di reddito o deduzioni posticipate di componenti negativi, con l'effetto di "abbassare" l'Etr estero;

- ai fini del Vtr italiano, andranno sterilizzate le variazioni suscettibili di abbassare il Vtr, vale a dire quelle che prevedono tassazioni differite o deduzioni anticipate, con l'effetto di "alzare" il Vtr italiano.

Tale presa di posizione comporta due conseguenze principali. In primo luogo, la necessità di entrare nel dettaglio del calcolo delle imposte operate dalla controllata estera. In secondo luogo, un potenziale rischio di incoerenza ai fini dell'Etr test. Conseguenze che paiono andare contro le esigenze di chiarezza e semplificazione della materia e che pongono in capo a imprese e operatori la necessità di adottare presidi di *compliance* in Italia e all'estero ancor più invasivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le situazioni possibili

IL CASO

La circolare 18/E/2021 chiarisce che il perimetro della normativa Cfc non è limitato a partecipazioni di natura societaria, ma copre «enti di ogni tipo»: come calcolare l'Etr test per fondi d'investimento esteri, trust e fondazioni.

Quanto al requisito del controllo, dal 2019 rileva anche la partecipazione superiore al 50% degli utili del soggetto non residente.
Quando si applica la "demoltiplicazione" nel caso di catene di controllo indiretto?

Una impresa italiana controlla indirettamente una partnership estera qualificata "ibrido inverso". La partnership è trasparente nello Stato di localizzazione, ma è trattata fiscalmente come opaca nello Stato di residenza del partner.

LA SOLUZIONE

Per ragioni di coerenza, sia per il calcolo dell'Etr test, sia per l'imputazione per trasparenza del reddito imponibile, dovrebbero essere adottate le regole tributarie applicabili per la corrispondente tipologia di soggetto italiano.

La demoltiplicazione della catena societaria opera soltanto ove il controllo indiretto tragga origine dalla partecipazione agli utili. In tal caso, tuttavia, il primo "anello" della catena deve avere natura di controllo "civilistico".

Sono necessari due Etr test. Il primo in capo al partner: rilevano reddito e imposte dovute dal partner senza tenere conto del reddito della partnership né delle imposte eventualmente versate dal partner con riferimento a tale reddito. Il secondo in capo alla partnership: rilevano sia le imposte eventualmente versate dalla partnership sia le imposte versate dal partner sul reddito della partnership.



NT+FISCO **Online lo speciale sul regime forfettario per le partite Iva**

In attesa che prendano forma le novità annunciate con la delega fiscale, su

NT+ Fisco c'è lo speciale che raccoglie gli articoli dedicati al forfait dall'avvio alle cause di esclusione.
La raccolta completa degli articoli su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Imposte indirette

Export bloccato dalla guerra: quando serve la nota Iva

Il mancato trasferimento dei beni mette a rischio il regime di non imponibilità

La forza maggiore vale per le operazioni già in corso quando sono scattate le sanzioni commerciali

La situazione più delicata è quella in cui la merce viene ritirata direttamente in Italia

Giampaolo Giuliani

Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate dalla Ue nei confronti della Federazione russa stanno causando l'impossibilità di esportare verso gli Stati coinvolti beni connessi a contratti già perfezionati (tralasciando i casi di contratti stipulati dopo l'entrata in vigore del divieto di esportazione verso la Russia).

A livello Iva, la mancata esportazione fa perdere la non imponibilità (articolo 8, Dpr 633/72). Il tema è delicato, perché non si sa cosa avverrà in futuro e non è possibile stabilire come dovranno essere gestite dal punto di vista Iva le esportazioni, soprattutto quando le forniture sono già state in tutto o in parte pagate e fatturate in regime di non imponibilità.

Ricordiamo in primis che il regime della non imponibilità delle cessioni all'esportazione richiede che i beni ceduti escano materialmente dal territorio nazionale e unionale. In caso di acconti, le fatture sono emesse, per l'importo ricevuto, in regime di non imponibilità (risoluzione 125/1998) sulla base dell'assunto che queste operazioni sono comunque connesse a beni di futura esportazione.

Non sono previsti limiti temporali quando l'esportazione è realizzata a nome o a cura del cedente nazionale (lettera a, comma 1, dell'articolo 8 citato); mentre se la merce viene consegnata nel territorio dello Stato italiano all'acquirente - operatore non residente - quest'ultimo deve trasferirla fuori dall'Unione entro 90 giorni dalla consegna (lettera b, del comma 1 cita-

to). È questo il caso delle operazioni cosiddette *ex works* o franco fabbrica.

In questa cornice vanno calate le casistiche di questi giorni.

Se i contratti saranno risolti o annullati e l'esportazione non avrà più luogo, sarà possibile emettere una nota di variazione secondo quanto previsto dall'articolo 26 del Dpr 633/72 per annullare le fatture già emesse.

Diversamente, per i contratti non risolti, ma che rimangono sospesi, è necessario fare delle distinzioni.

In caso di cessioni all'esportazione di cui alla citata lettera a) sarà possibile attendere. Invece, per le esportazioni di cui alla successiva lettera b), trascorsi i 90 giorni dalla consegna del bene senza che questi siano esportati è necessario integrare la fattura con Iva nei 30 giorni successivi. La disposizione, tuttavia, si scontra con quanto deciso dalla Corte di giustizia Ue nella causa C-563/12 del 19 dicembre 2013, in cui è stato ritenuto non sussistente tale termine nelle regole unionali. Secondo la Corte il regime di non imponibilità si conserva se i beni, comunque escono dal territorio Ue, anche dopo il termine imposto, a mero titolo cautelativo, da taluni Stati.

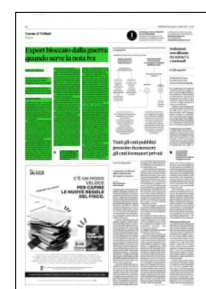
Al riguardo, l'Agenzia nel conformarsi al dettato della Corte, con la risoluzione 98/E/2014, ha affermato che, decorso il termine dei 90 giorni dalla cessione dei beni senza la materiale loro esportazione, è necessario procedere alla regolarizzazione dell'Iva nei successivi 30 giorni, a meno che in questo ulteriore lasso di tempo non si perfezioni l'esportazione. Se

poi si riuscisse ad esportare comunque i beni dopo questo termine, potrà essere emessa una ulteriore nota di variazione, per rendere nuovamente non imponibile l'operazione.

Il Fisco con la risoluzione 370367/1981 aveva chiarito il tema del non corretto impiego del plafond da parte degli esportatori abituali. Nonostante tale istituto abbia subito negli anni importanti modifiche, si ritengono comunque attuali le conclusioni in cui l'allora ministero delle Finanze sosteneva che eventi come lo stato di guerra e/o le rivoluzioni civili rappresentano, per le mancate esportazioni, cause di forza maggiore. Perciò è possibile effettuare le rettifiche per rendere le operazioni imponibili a Iva, senza il versamento delle sanzioni e degli interessi. Queste affermazioni mantengono inalterata la loro attualità, soprattutto se si considera che tali principi sono stati trasfusi nel comma 5, dell'articolo 6, Dlgs 472/97.

Pertanto, se le operazioni in corso dovessero trasformarsi da non imponibili a imponibili sarà possibile versare solo l'imposta, senza sanzioni né interessi, quando "l'errata" applicazione del regime della non imponibilità è conseguenza della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi educativi

Tutti gli enti pubblici possono riconoscere gli enti formatori privati

L'esenzione Iva dipende dall'accREDITAMENTO del soggetto erogatore

A cura di
Marco Magrini
Paolo Parodi

Per la formazione è il riconoscimento pubblico del soggetto erogatore a determinare l'esenzione Iva. E questo a prescindere dal fatto che sia un ente privato e dalla sua forma giuridica. Come sottolinea il Principio di interpretazione 3 di Modulo 24 Iva, a fissare chiari limiti soggettivi e oggettivi all'esenzione è l'articolo 10, comma 1, numero 20) del Dpr 633/72, che come integrato dall'articolo 32 del Dl 124/2019, recepisce nell'ordinamento nazionale le previsioni dell'articolo 132, paragrafo 1, lettera i) della direttiva 2006/112/Ce.

In merito all'individuazione del requisito soggettivo, l'ambito di analisi è ristretto agli istituti o scuole riconosciuti da Pa e agli enti del Terzo settore di natura non commerciale (con delimitazione attualmente alle Onlus), nonché agli insegnanti per le lezioni impartite a titolo personale. La Corte di giustizia Ue ha chiarito che i servizi educativi e formativi interessati dalla norma della direttiva sono esentati solo se effettuati da enti di diritto pubblico aventi uno scopo di istruzione o da altri organismi riconosciuti dallo Stato membro interessato aventi finalità simili sempre che gli altri organismi - cioè gli organismi privati - soddisfino il requisito di perseguire finalità simili a quelle dei suddetti organismi di diritto pubblico (sentenza 28 novembre 2013, causa C-319/12, punto 35).

A questo principio generale si ricollegano la risposta delle Entrate 487/2021 e la circolare 53/E/2007; vi si afferma che alla terminologia «istituti o scuole» deve essere attribuito valore descrittivo, in relazione ai soggetti che normalmente svolgono attività didattica o di formazione, e non il significato di un'indicazione tassativa dei soggetti ammessi a fruire del regime di esenzione, non rilevando la forma giuridica del soggetto che effettua le presta-

zioni didattiche che sia impresa, ente commerciale e non.

Le lezioni di docenti, a titolo personale, rese attraverso un istituto di istruzione sono esenti da Iva solo se impartite per proprio conto e sotto la propria responsabilità, a rischio della propria retribuzione in caso di soppressione dei corsi (sentenza Corte di giustizia Ue 14 giugno 2007, causa C-445/05). Se il docente eroga la propria attività, in qualità di libero professionista, nell'ambito di corsi di formazione proposti da un ente terzo che provveda a retribuirlo e si assume ogni rischio per la gestione dei detti corsi, la prestazione è imponibile Iva (sentenza 28 gennaio 2010, causa C-473/08 e conforme l'interpello 457/2021).

Suscita le maggiori complessità interpretative sul presupposto soggettivo il concetto di riconoscimento o accreditamento da parte della Pa e la sua portata:

- se sull'intera attività svolta per i servizi didattici o di formazione del soggetto (interpello del 27 ottobre 750/2021, risoluzione 134/E/2005);
- o se delimitata al singolo corso (risoluzioni 150/1994, 205/E/2002 e 52/E/2021);
- o addirittura all'ambito territoriale (interpelli 25 e 85 del 2021).

La circolare 22/E/2008, par. 3, afferma che va verificata (dal soggetto pubblico che opera il riconoscimento) la natura sostanziale dell'attività svolta, se ritenuta rispondente ai requisiti didattico-educativi e quindi idonea al raggiungimento degli obiettivi formativi perseguiti. Il riconoscimento non è prerogativa esclusiva delle Pa scolastiche. Opera infatti, in relazione alla competenza settoriale, anche attraverso Pa diverse (risoluzione 205/E/2002) e può determinarsi, caso per caso, anche per atto concludente nelle prestazioni approvate e finanziate nelle varie articolazioni organizzative da amministrazioni statali, regioni, enti locali, università, eccetera, le quali operano al contempo attività di controllo e di vigilanza rispetto agli obiettivi formativi tutelati dall'interesse pubblico (par. 5 circolare 22/E/2008 e interpello 457/2021 per le attività formative degli Ordini professionali).

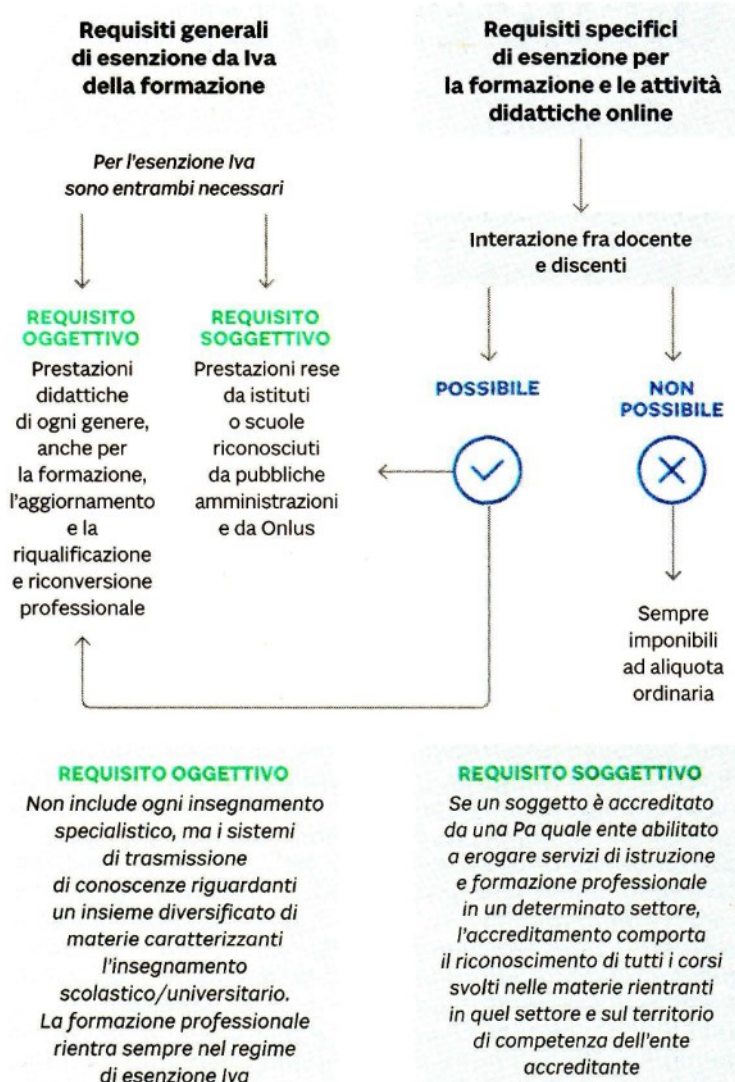
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Le operazioni

I requisiti per l'esenzione Iva della formazione



Giorgetti: non ripetiamo l'errore del gas con il solo elettrico si dipende dalla Cina

Milano, dibattito con i ministri dello Sviluppo economico e del Turismo
Garavaglia: visitatori, c'è la ripresa. Aziende, il tema assunzioni e sussidi



Arrivi dalla Russia? Recupereremo Ma sugli stagionali c'è l'effetto negativo del reddito di cittadinanza: regole contro lo sviluppo

**Massimo GARAVAGLIA
MILANO**
di **Annamaria Lazzari**

La difesa del principio di neutralità tecnologica contro il «totem» assoluto dell'elettrico. E della logica di accompagnare «tutti gli italiani, anche quelli a basso reddito» all'acquisto di vetture ecologiche con gli incentivi. «L'auto elettrica non può essere il lusso della seconda o terza auto cittadina per famiglie benestanti» ha detto Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico, nel corso della tavola rotonda «Agorà: tesi a confronto», organizzata durante la seconda giornata della scuola di formazione politica della Lega a Milano. Ieri, alla vigilia del suo viaggio in Germania proprio per portare nel cuore dell'altro grande polo manifatturiero questo tema, il direttore del Giorno, Sandro Neri, lo ha interrogato sulle questioni aperte del settore automobilistico. «Non accetto che il futuro dell'automotive in Europa e nel mondo debba essere esclusivamente elettrico. Difendiamo il principio di neutralità tecnologica. Nel 2030 l'idrogeno e i biocarburanti sui cui l'Europa oggi è sorda potranno dare il contributo. Lo scegliere solo l'elettrico è affidarsi a una tecnologia totalmente in mano alla Cina che controlla l'80% delle materie prime legate alla produzione dell'auto elettrica. Se nel 2030 i cinesi decidessero che gli europei debbono andare a piedi o in bici, tutta l'industria dell'automotive si dovrebbe fermare». E c'è poi l'attuale «scenario preoccupante

provocato non solo dall'emergenza energetica. La mancanza di materie prime e semilavorati sia per la quantità per il prezzo mette a rischio la continuità produttiva. Quello che dobbiamo fare è aiutare le imprese. Lo stato e il governo devono fare la propria parte. Sulla corsa verso le rinnovabili bisogna fare attenzione a non bruciare le tappe. Altrimenti rischiamo la desertificazione industriale».

Nel comparto turistico il ministro Massimo Garavaglia ha ricordato che «il mercato russo vale il 2% del totale del fatturato del turismo in Italia». Le ricadute sono in generale dunque limitate «ma in Versilia, in Costa Smeralda, a Milano il turismo russo pesa molto di più. Possiamo però recuperare. L'Italia ha tutte le potenzialità perché il turismo arrivi al 20% del Pil. Servono regole e formazione». E poi la bordata: «Il reddito di cittadinanza è stata una iattura, ha un peso sul turismo. C'è un problema anche per il personale straniero. Nessuno vuole il contratto stagionale se non si ha il reddito di cittadinanza. Sono regole che bloccano lo sviluppo. È un danno anche per le giovani generazioni che avranno nel cv come esperienza solo quella del reddito di cittadinanza. E poi cosa faranno quando faranno un colloquio?». «Per chi come noi ha bisogno nei prossimi 5 anni di 45mila dipendenti, dall'operaio all'ingegnere al manutentore, accettare che qualcuno venga pagato per non fare niente è durissima. Questo non vuole dire non capire l'importanza di aiutare chi sta in povertà» ha riflettuto Luigi Scordamaglia, ad di Inalca e consigliere delegato di Filiera Italia, sollecitando pure che «bisogna riprendere a produrre». **Marco Granelli**, presidente nazionale di **Confartigianato** imprese, ha chiesto «un maggiore orientamento verso le scuole tecniche, come in Germania. Il mondo dell'artigianato nel 2021 ha registrato difficoltà per il 40% nel reperire ragazzi da inserire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra i ministri Massimo Garavaglia e Giancarlo Giorgetti. A sinistra il direttore del Giorno Sandro Neri (al centro) fra Luigi Scordamaglia (a destra) e **Marco Granelli** di **Confartigianato**



Superficie 39 %

Dal quarto osservatorio Credimi: risorse indirizzate allo sviluppo futuro e non all'emergenza

Le pmi investono sulla crescita

Finanziamenti richiesti per assunzioni e nuove tecnologie

Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Rinnovare il magazzino, assumere personale o formarlo, sviluppare i canali di e-commerce o, ancora, potenziare l'uso di nuove tecnologie e software. Sono le motivazioni principali che spingono un piccolo imprenditore o imprenditrice a chiedere un finanziamento. Una tendenza che rivela un cambiamento nelle strategie di investimento: rispetto al 2020 si chiedono molte meno risorse per affrontare l'emergenza e la carenza di liquidità, per esempio per pagare i fornitori e i dipendenti. Si torna, quindi, a investire nel futuro, per irrobustirsi e poter competere. A rilevarlo è il quarto osservatorio piccole imprese italiane realizzato da **Credimi**, società specializzata in finanziamenti digitali, in collaborazione con l'agenzia di insight management **Nextplora**.

«Le imprese piccole e medie sono in una fase di ricostruzione, ma all'interno di un contesto che presenta ancora molti rischi. È proprio in un momento come questo che le pmi devono rendersi più forti per resistere e prosperare. Pensare al futuro, investire e crescere diventa indispensabile: e le imprese italiane lo hanno capito, come dimostrano i dati della ricerca», spiega a *ItaliaOggi Sette* **Maria Grazia Andali**, Chief marketing officer di Credimi. «Molti imprenditori e imprenditrici hanno dichiarato che i finanziamenti verranno impiegati per acquistare nuovi software, migliorare i canali di vendita, avviare attività di marketing digitale, assumere nuove risorse o formare quelle vecchie. Questi investimenti aiuteranno le pmi a crescere e a essere più preparate per fronteggiare eventuali momenti difficili nel breve periodo», aggiunge Andali. «Inoltre, sempre più piccole e medie imprese sono portate a rivolgersi agli operatori digitali per finanziare il proprio business, spinte dalla

la voglia di semplificare i processi e produrre meno documenti, ma anche dalla maggiore fiducia nei canali digitali. Un segnale che testimonia la loro crescente fiducia verso il fintech, nel quale trovano uno strumento rapido, di semplice utilizzo e vicino alle loro reali esigenze».

«La quarta edizione dell'osservatorio racconta di un'Italia imprenditoriale che è stata piegata da due anni di pandemia, ma oggi solleva la testa e comincia a ipotizzare un futuro fatto di investimenti per ripartire e tornare a crescere, anche se in un contesto geopolitico e macroeconomico incerto come quello attuale», commenta **Ignazio Rocco**, fondatore e ceo di Credimi. «Sono infatti diminuite le motivazioni più strettamente emergenziali per richiedere un finanziamento e aumentate quelle che riflettono una prospettiva sul futuro. Credo che le imprenditrici e gli imprenditori italiani abbiano capito che per affrontare i momenti di crisi sia importante investire in tecnologia, risorse umane, magazzino, per farsi trovare pronti quando si vivono periodi incerti come quello appena trascorso e, purtroppo, come quello attuale. Un cambio di passo importante che va sostenuto e continuamente promosso perché le pmi sono l'ossatura della nostra economia». Gli fa eco **Bruno Lagomarsino**, direttore di ricerca di Nextplora: «Questa nuova edizione dell'osservatorio ci restituisce il quadro di un tessuto industriale delle pmi desideroso di ripartire e convinto che ci siano le condizioni per farlo. Il dato appare ancora più promettente tenendo conto che sono proprio le aziende di dimensioni minori, quelle individuali e con un fatturato inferiore al milione, a prevedere un maggiore ricorso al finanziamento. Si tratta pertanto della quota numericamente prevalente, spinta senza dubbio dalla necessità, ma, leggendo le motivazioni, anche dal desiderio di supportare interventi orientati alla

crescita. Una fotografia di speranza che, ci auguriamo tutti, possa non essere del tutto vanificata dagli eventi geopolitici e macroeconomici che stiamo vivendo».

I numeri dell'osservatorio. L'indagine è stata realizzata su un campione di mille aziende con fatturato fino a 20 milioni di euro, per l'80% con meno di 50 dipendenti, nate dopo il 1980 (70%) e nel 27% dei casi a conduzione femminile. Il 48% delle pmi ha sede nel Nord Italia, il 33% al Sud e nelle isole, e il 18% nel Centro Italia. Da questo campione è emerso che, rispetto al 2020, che ha messo in grande difficoltà la maggior parte delle aziende medio-piccole, il 2021 è stato invece un anno di assestamento in cui le pmi hanno cercato di rimettersi in piedi e tornare solide. A testimoniare le percentuali: l'anno scorso sono aumentati gli importi ipotizzati per il prossimo finanziamento. Se nel 2020 solo il 7% delle imprese richiedeva cifre sopra i 100 mila euro, nel 2021 il 39% delle imprese ha dichiarato che la prossima richiesta supererà quella soglia.

Come anticipato, sono soprattutto le motivazioni per richiedere un prestito che sono cambiate radicalmente: in calo quelle «emergenziali» e in salita quelle «di prospettiva». Nel 2020 infatti il 42% delle imprese ha utilizzato i prestiti per coprire esigenze di liquidità e il 34% per pagare i fornitori. Invece nel 2021 alla domanda sulla destinazione del prossimo finanziamento, solo il 30% delle imprese ha dichiarato che lo userà per la liquidità e il 28% per pagare i fornitori. Tra le altre motivazioni che spingono le pmi a richiedere un finanziamento ci sono, appunto, quelle legate alla crescita, come: il rinnovo del magazzino (29%) l'implementazione dell'e-commerce (27%), nuove assunzioni (24%) e l'acquisto di macchinari e software (23%).

Cambia anche ciò che gli imprenditori cercano in un finanziamento: resta invariata al



Superficie 100 %

primo posto l'importanza del tasso d'interesse (per il 64% delle imprese), al secondo posto, ma meno rilevante rispetto al 2020 la «velocità di erogazione» (dal 47% al 40%) e «l'ammontare dell'importo» (dal 42% al 35%), mentre aumentano l'importanza della «durata» del prestito (dal 33% al 38%) e della presenza di un consulente personale (dal 20% al 25%).

Nel 2021 le imprese hanno fatto ricorso a varie forme di finanziamento: dal fido alle carte di credito, preferite principalmente dalle aziende più piccole, rispetto ai capitali propri, soluzione scelta da quelle più grandi. Infatti, per quanto riguarda le ditte individuali, il 45% ha fatto ricorso allo strumento del fido e il 50% alle carte di credito. Le aziende più grandi invece, quelle con fatturato tra i 5 e i 20 milioni di euro, hanno preferito utilizzare capitali propri (scelta condivisa dal 37%).

Ma non sono mancate imprese che non hanno avuto bisogno di alcun tipo di finanziamento: in particolare, le società di capitali (56%), quelle con fatturato sopra al milione (46%), e anche alcune di quelle con fatturato più basso (il 29% di quelle nella fascia 50 mila eu-

ro - un milione di euro).

Per quanto riguarda i settori, a fare maggior ricorso ai finanziamenti sono state imprese dell'industria (il 13% ha richiesto un prestito, ma nel 2020 era il 31%), del commercio (9% contro 35% l'anno prima), di servizi (8% contro 28%) ed edilizia (4% contro 30%). Nel 2021 il 58% delle imprese nel mondo dell'edilizia non ha mai richiesto un finanziamento.

La foto scattata dall'indagine rivela differenze tra le imprese a conduzione femminile e le altre, sia a livello totale che nello specifico delle ditte individuali. Come forma di finanziamento, le imprese femminili si sono rivolte maggiormente al fido (51%) e alle carte di credito (57%) rispetto alle imprese non femminili (rispettivamente 38% e 43%). Invece la quota di quelle che non hanno avuto bisogno di un prestito è del 26% per le ditte individuali non femminili, mentre scende al 10% per le femminili. Le tipologie di finanziamento predilette sono il mutuo (60% delle imprese femminili nell'ultimo anno) e finanziamento a lungo termine (52%). Queste aziende sembrano più orientate a un'ottica di investimento: hanno usato il

credito per creare o migliorare l'e-commerce (31% contro 22% delle imprese non femminili) e per assumere nuove risorse (26% contro 16%).

In merito alle intenzioni future di finanziamento, emerge un bisogno «più urgente» da parte delle imprese femminili: il 10% pensa di richiederlo entro 3 mesi, il 33% entro 6 mesi e il 22% entro l'anno, mentre il 28% delle imprese non femminili lo richiederà più avanti nel tempo e il 39% dichiara di non averne bisogno. Spicca inoltre una forte attenzione alle risorse umane: infatti il 26% delle aziende femminili utilizzerà il prossimo finanziamento per formare e assumere dipendenti, contro un 18% delle altre pmi. Un altro dato riguarda i canali che le imprenditrici pensano di utilizzare per informarsi su un finanziamento futuro: sono decisamente meno le ditte femminili (48%) che pensano di utilizzare il consulente in banca rispetto a quelle maschili (70%). La banca diventa, quindi, non più il canale principale d'informazione di questa categoria, ma resta alla pari della ricerca online (44%) e del consiglio del commercialista (41%).

—● Riproduzione riservata —■

Motivazioni per il finanziamento

FINANZIAMENTI 2020 VS 2021



Fonte: Osservatorio piccole imprese italiane Credimi-Nextplora